ANNO 50° MATTINO TORINO, *Lunedì 1° Maggio 1916* MATTINO NUM. 121

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	6,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La situazione inglese

La repressione della rivolta procede con successo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Le notizie di Dublino migliorano e cominciano a circolare i primi accenni ad una eventuale resa dei ribelli. Se verrà confermato che Pearse si arrese incondizionatamente e che Connolly è rimasto ucciso, il movimento si sfascierà, perchè sarebbe ormai acefalo. E' nota la figura del Connolly mentre quella del Pearse va chiarita.

Egli era comandante in capo dei volontari. Sinn Feiners, così almeno era stato annunciato da una specie di bollettino di guerra che i rivoltosi avevano principiato a stampare. Connolly, come capo della proletaria Citizen-army aveva assunto la carica di generalissimo e quindi Pearse doveva operare in sottordine. Che le autorità militari fossero interamente arbitre della situazione risultava da qualche giorno. Ora sappiamo che esse non esitarono nelle ultime 48 ore a fare il maggior uso di artiglierie, adoperando anche largamente le mitragliatrici montate su camions. Non sorprende quindi che i ribelli, di cui molti caddero morti, feriti o prigionieri e intorno ai quali gli incendi divampano e i fabbricati rovinano, siano finalmente alla vigilia della capitolazione. Come si prevedeva, la ribellione sarà liquidata, almeno nei suoi effetti immediati, entro la prossima settimana, se non addirittura oggi o domani. Se realmente la resa è stata offerta ieri, è possibile che si sia effettuata oggi.

Col cannone e la baionetta

La giornata di venerdì e quella di ieri furono caratterizzate da una serie di operazioni sistematiche con cui le truppe affermarono sempre più la loro superiorità e strapparono ai ribelli sempre maggior terreno. Vi furono metodici cannoneggiamenti e distruzioni di barricate, cariche alla baionetta, sgombri di edifici dalle cui finestre piovevano ogni tanto sulle truppe fucilate proditorie. Le operazioni intensificarono specialmente contro la fabbrica di biscotti Jacob, in cui si ritiene che oltre mille insorti si siano fortificati. Tempeste di granate furono dirette contro il vasto fabbricato, qualche ala del quale andò in fiamme o rovinò, ma la bandiera della rivolta vi resta issata e fino a ieri sera la resistenza vi proseguiva. Mentre si ammetta che i rivoltosi nella città potrebbero essere circa dodicimila, si tende ora a calcolarli meno di cinquemila.

Sul numero delle vittime è impossibile ottenere informazioni attendibili. Birrel è giunto a Dublino insediandosi nella sede vicereale, ma molti si domandano se il Governo non avrebbe potuto inviare un uomo più adatto di lui benchè tutti i poteri siano in verità nelle mani del generale Maxwell. Redmond mise se stesso e l'organizzazione dei volontari nazionalisti ufficiali a disposizione delle autorità per assisterle in ogni maniera. La condotta delle truppe viene descritta come mirabile: esse danno prova di coraggio, di slancio e padronanza di se stesse anche quando sono costituite, come certe compagnie, da reclute assai recenti.

Come fu salvata la Banca

Circa la genesi della insurrezione l'*Observer* offre stamane una versione nuova secondo cui i *sin feiners*, dopo il fallimento della spedizione Casement, avrebbero risolto di rinunciare a insorgere ma vi sarebbero stati trascinati dai sindacalisti rivoluzionari di Liberty Hall che avrebbero soppressa ogni esitazione e dato fuoco alle polveriere. Sembra però meglio giustificata la versione originaria nel senso cioè che i *sin feiners* e i sindacalisti avevano concertato la sollevazione per intraprenderla di concerto. Se i *sin feiners* poterono apparire esitanti fu solo una loro manovra intesa a buttare la polvere negli occhi delle autorità.

Un messaggio riportato qui dal corrispondente della *United Press Americana*, che ottenne di recarsi in Irlanda, reca un interessante particolare. Si può veramente dire che i feniani si impadronirono sulle prime di tutto quanto il centro della città senza distinzione fuorchè della sede della Banca d'Irlanda verso la quale i loro appetiti erano stati attratti subito; senonchè di fronte alla sede della Banca stanno i locali della sezione dublinense degli *officers training corps* e gli allievi ufficiali si barricarono alle loro porte e finestre coprendo coi loro fucili gli approcci della Banca. I ribelli tentarono di superare quella barriera di fuoco, ma dovettero rinunciarvi, lasciando non pochi morti sul selciato. Numerosi arresti furono effettuati — narra poi il giornalista — e tutti i sospetti sono strettamente vigilati. Vidi un gruppo di prigionieri alla stazione ferroviaria di Ina Grau: parte erano giovinastri poveramente vestiti e mostravano di derivare dalla schiuma cittadina. Non portavano uniforme, avendola lasciata evidentemente per sfuggire eventualmente alla cattura. Tutti serbavano un silenzio torvo e imbronciato. In varii quartieri tutti i negozi furono svaligiati. Il proclama dello stato d'assedio affisso giovedì ingiunge ai cittadini di restare in casa dal tramonto all'alba, sotto pena di morte.

Incendi e saccheggi

Giovedì notte i ribelli accesero numerosi incendi, indubbiamente per distruggere i quartieri degli affari nel centro della città. Quest'opera incendiaria proseguì in mezzo ai conflitti colla truppa. I ribelli incendiavono via via ogni fabbricato che i soldati li costringevano a evacuare, e le fiamme gigantesche divoranti interi blocchi di edifici, illuminavano sinistre scene nelle vie. Le mitragliatrici delle truppe furono la maggiore causa delle perdite dei rivoltosi. Gran parte della popolazione cittadina da lunedì scorso si tenne asserragliata in casa, sperimentando la scarsità dei viveri.

Un nuovo messaggio all'*Evening News* da Belfast dice che Dublino assistette ad un'orgia di devastazione e di saccheggio. Donne e bambini parteciparono alla spogliazione dei negozi e si vedevano fuggire verso i quartieri periferici con carichi di vettovaglie, stoffe e oggetti preziosi strappati ai magazzini sfondati.

Davanti alla Corte di giustizia eressero barricate con libri tolti dalla Biblioteca giuridica e dalla centrale postelegrafica; rovesciarono per le strade e dispersero tutte le carte, i documenti ed i registri che trovarono. In due o tre casi i rivoltosi spararono perfino contro donne e bambini.

M. P.

Il comunicato di French

Uno dei capi si sarebbe arreso, un altro sarebbe morto

LONDRA, 30.

Il maresciallo French annuncia che il palazzo della Posta Centrale di Dublino, occupato dai ribelli, è stato distrutto dall'incendio. Molti insorti sono prigionieri. Il loro capo, Connolly, sarebbe rimasto ucciso. La rivolta a Dublino sembra si esaurisca. La situazione nel resto dell'Irlanda è soddisfacente.

Questa è la sostanza del seguente comunicato del maresciallo French in data del 29 aprile, ore 23,30:

«La situazione a Dublino era stamane grandemente migliorata, ma i ribelli continuavano ad opporre una seria resistenza nelle vicinanze di Sackville Street. Nondimeno, il cordone che circonda questo quartiere si restringe regolarmente; i suoi progressi sono però necessariamente ostacolati dalla lotta impegnatasi da casa a casa. L'ufficio centrale della posta e un gruppo di edifici situati ad est di Sackville Street sono stati distrutti dall'incendio. Un gruppo di ribelli è stato sloggiato dal molino Boland, a Rings, dai cannoni montati su camions automobili. Il capo dei ribelli, certo Pearse, che comandava questo quartiere, sarebbe rimasto ferito. Secondo un rapporto ricevuto stasera il Pearse si sarebbe arreso incondizionatamente ed avrebbe affermato che era autorizzato ad accettare le stesse condizioni per la capitolazione dei suoi partigiani di Dublino. Un altro, James Connolly, sarebbe rimasto ucciso. Il quartiere del Palazzo di Giustizia è sempre in possesso dei ribelli, ma è circondato di truppe, il cui cordone si restringe. Tutte le informazioni concordano nell'indicare che la rivolta sta per esaurirsi. Un considerevole numero di ribelli è stato fatto prigioniero. I rapporti ricevuti stasera dalle altre regioni dell'Irlanda sono generalmente soddisfacenti. La situazione a Belfast e nella provincia dell'Ulster è normale. La situazione a London Derry sarebbe pienamente soddisfacente; la situazione del distretto fino a 15 miglia da Galway sarebbe normale, ma un gruppo di ribelli si trova a Thoory e a Craughel. Diciannove prigionieri sono stati inviati a Queenstown, un altro gruppo di ribelli sarebbe trincerato ad Eniscorthy. La polizia continua a funzionare e le strade e le linee ferroviarie sono libere fino a 4 miglia dalla città. I danni causati al ponte di Barrow, sulla ferrovia di Dublino e alle linee del South Eastern, non sono gravi».

(Ag. Stefani).

Dolorosa impressione a Londra per la caduta di Kut-el-Amara

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, mattino.

L'annunzio uscito ieri sera tardi che le forze britanniche assediate dai turchi a Kut-el-Amara han dovuto arrendersi, crea un'impressione dolorosa. La notizia era attesa da vari giorni e anzi parecchi giornali avevano tentato di preparare il pubblico alla sciagura. Il pubblico aveva seguito con forte interessamento sentimentale le fasi delle operazioni in Mesopotamia da quando nello scorso inverno il generale Townshend, dopo essere giunto fin quasi alle porte di Bagdad, era stato costretto a ripiegare ed era rimasto tagliato fuori a Kut-el-Amara che i turchi avevano investito. Ciò era avvenuto ai primi del dicembre passato e il pubblico di tutto l'Impero, aveva immediatamente preso a cuore le sorti delle forze assediate.

La spedizione di soccorso

Da principio quando la spedizione di soccorso inviata dal Governo a liberare Townshend cominciò a risalire il Tigri e giunse davanti ai primi trinceramenti dove le forze turche le sbarravano il passo verso Kut-el-Amara, ogni cosa pareva giustificare le migliori speranze. Purtroppo, invece, difficoltà quasi insuperabili dovevano pararsi davanti alla spedizione e il pubblico le subodorò dal diradarsi delle notizie sui progressi delle forze soccorritrici. Il Governo venne anzi attaccato dalla stampa avversaria per tale mutismo sulla campagna in Mesopotamia che offriva anche il fianco ad altre critiche, le quali non furono risparmiate. La realtà era che davanti a Kut-el-Amara molte circostanze avevano collaborato a creare una situazione poco dissimile da quella in cui vennero a trovarsi le truppe britanniche a Gallipoli. I turchi, sotto la direzione personale di Von der Goltz, che doveva morire sotto la tenda prima di assistere alla caduta di Townshend, avevano allestito a cavaliere del Tigri un formidabile sistema di trinceramenti, costruiti con tecnica perfetta, largamente presidiati, e spalleggiati da numerosa artiglieria.

Siccome la spedizione inglese dipendeva pei suoi trasporti esclusivamente dal corso del fiume e non poteva scostarsi da questo giacchè il deserto circostante mancava di acqua, essa doveva assalire le posizioni turche con puri attacchi frontali.

La spedizione di soccorso, la cui forza non venne mai annunciata, partì il 4 gennaio da Ali Gherbi, a sessanta miglia sotto Kut-el-Amara. La comandava il generale Aylmer, e prese contatto col nemico il 5 gennaio in un caldo asfissiante. Il giorno 7 vi fu uno scontro generale e poco dopo i turchi cominciavano a ripiegare combattendo con robuste azioni di retroguardia e trincerandosi alla fine nella posizione di Es Sinn, quasi in vista di Kut-el-Amara. La posizione era pressochè inespugnabile e Aylmer, che la attaccò a fondo l'8 marzo, ne fu respinto e dovette ritirarsi ad Umm-el-Hannah.

In questo frattempo si seppe che la flottiglia impiegata per rifornire la spedizione lungo il fiume era insufficiente e che l'equipaggiamento ospitaliero e sanitario era inadeguato.

La vittoria di Umm-el-Hannah

Ai primi di aprile Aylmer venne richiamato e sostituito col generale Gorringe, che il 5 corrente assalì e conquistò una posizione avanzata ad Umm-el-Hannah, sfondando cinque linee di trincee turche e portandosi fin sotto la posizione successiva del nemico che si trovava a Sannai Yat a 12 miglia da Kut-el-Amara.

Il Gorringe l'attaccò il 9 aprile, ma senza successo; pur riuscendo ad espugnarla, avrebbe sempre dovuto misurarsi subito poi colla posizione potentissima di Es Sinn, vera difesa di Kut-el-Amara. Il peggio si fu che nel frattempo le nevi del Tauro si sciogliavano, il Tigri s'ingrossava e le regioni lungo il suo corso si allagavano. La spedizione dovette così lottare anche contro l'acqua; ma si avventurò tuttavia in nuovi attacchi il 12, il 17 e il 23 aprile, ottenendo però solo qualche successo locale, incapace di alterare la situazione generale.

Pochi giorni di poi, ieriato, Townshend capitolava.

Gli errori perpetrati - Townshend

Non pochi errori vennero perpetrati e diverse incompetenze emersero nel corso della disgraziata campagna in Mesopotamia, e diedero luogo ad acerbe critiche contro il Governo. Ma è pure un fatto che molte circostanze insindacabili collaborarono alla sfortuna delle operazioni. Un problema difficile era quello dei trasporti fluviali, e un certo numero di vaporini speciali, che erano stati fabbricati all'uopo, furono colti da tempeste per mare, andando perduti. Poi la riuscita della spedizione fu contrastata da condizioni metereologiche di carattere eccezionale.

Riesce però difficile trovare una scriminante all'ordine che nell'ottobre scorso fu dato a Townshend, e che fu radice di alquanti mali. Il Townshend, infatti, dopo che nella sua avanzata iniziale ebbe catturato Kut-el-Amara, ricevette l'ordine di proseguire verso Bagdad. Egli aveva una sola Divisione, ma ubbidì e andò innanzi. A Ctesiphon, nel novembre, si scontrò coi turchi, e pel momento li sbaragliò; ma così schiacciati erano le forze nemiche, che subito dopo Townshend dovette ritirarsi su Kut-el-Amara per non andare distrutto. Se la ritirata potè eseguirsi fu solo grazie all'abilità del generale, che seppe tenere bada ai turchi per novanta miglia, e grazie al valore dei battaglioni inglesi e indiani componenti la Divisione, la quale si acquistò la nomea di invincibilità.

Townshend è uno dei più abili e simpatici generali inglesi. Viene da una famiglia gloriosa negli annali militari; è un appassionato studioso e riesce ad ispirare nelle truppe una fiducia cieca.

La sua caduta rievoca quella di Gordon a Kartum; ma, per fortuna, i turchi non sono dervisci e la vita del bravo generale non è in pericolo. Come Gordon a Kartum, egli si sforzò di tener alto il morale dei suoi uomini negli estremi giorni di attesa martoriata entro le mura della piccola città araba mostrandosi ilare, diramando marconigrammi ottimistici e facendosi spedire per mezzo di aeroplani dalla spedizione di soccorso aghi per grammofoni ed abiti da società, mentre vedeva ormai ineluttabile la resa.

Quanto al significato militare della caduta di Townshend a Kut gli organi domenicali concordano nello scrivere che esso è molto limitato. L'Observer paragona l'insuccesso della spedizione per Bagdad a quello di Gallipoli e indica gli errori che vi furono commessi. D'altra parte la resistenza per gli inglesi a Kut e il sacrificio di Townshend non sono stati infruttuosi. Essi servirono ad attirare i turchi come la calamita da altri settori asiatici e spianarono così la strada all'avanzata dei russi del Caucaso, alla presa di Erzerum e Trebisonda e alla comparsa dei russi verso Bagdad dalla Persia. La situazione militare sul Tigri pertanto resta inalterata dopo la caduta di Townshend, giacchè — dicono i giornali — i turchi verranno a trovarsi presto tra due fuochi; quello dei russi avanzanti da Tiflis e quello degli inglesi davanti a Kut.

Critiche al Governo

Intanto si ritiene difficile che la caduta di Kut-el-Amara non abbia una ripercussione sulla situazione politica. Questa è già piuttosto delicata in seguito agli eventi irlandesi e al mancato definitivo componimento della questione degli arruolamenti.

Il Times dichiara addirittura che il Governo è condannato e che non potrà più evitarsi la formazione di un nuovo Gabinetto, oppure un radicale rimpasto del vecchio.

Si prepara quindi una settimana politica oltremodo importante; ma, qualunque metamorfosi ministeriale possa verificarsi è arduo immaginarne una che escluda buona parte degli uomini maggiori del Gabinetto attuale.

Dopo aver criticato il Governo per la debolezza dimostrata di fronte ai torbidi incubanti in Irlanda, l'Observer esamina la situazione politica e dichiara essere inevitabile un rimpasto ministeriale oppure una completa caduta del Gabinetto entro qualche mese: «La necessità di un rimpasto è imperiosa» — dice l'Observer accennando anche alla mala ventura della campagna mesopotamica. Lo stesso giornale riconosce essere il più ozioso dei sogni il parlare di Gabinetto puramente unionista. Il nuovo Gabinetto dovrebbe essere, secondo lui, ancora di coalizione e il giornale aggiunge che almeno per un periodo sperimentale sarebbe forse opportuno che Asquith restasse primo ministro. L'Observer però da ultimo scrive che bisogna prepararsi alle elezioni generali per questo autunno se non prima.

M. Prati.

Giudizi e pronostici francesi

Grave pronostico del critico della "Revue des Deux Mondes"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

Anche stavolta l'episodio disgraziato di Kut-el-Amara era previsto. I dispacci dall'Oriente ripetevano da un mese che l'acqua arrestava le operazioni della Divisione Gorringe, mandata a liberare Townshend. Peggio dell'acqua, i lavori compiuti dai turchi tagliavano la strada ai liberatori. Le ultime informazioni di fonte tedesca, riprodotte dai giornali francesi, spiegavano la scorsa settimana come i turchi, impotenti a prendere la piazza d'assalto, l'avessero circondata di posizioni quasi inespugnabili. I turchi avevano costruito prima una cinta esterna, fatta di tre archi irregolari che lasciavano agli inglesi solo uno spazio largo cinque chilometri. Poi, ad una diecina di chilometri a est di Kut-el-Amara sorgeva la posizione di Es-Sinn, una vasta linea fortificata. Infine, sempre più lontano, verso est si trovavano le linee di Sanna-Yat, precedute, alla riva sinistra del Tigri, dalla altra linea fortificata del Fellahie. Queste posizioni sbarravano completamente il terreno che il fiume e le paludi lasciavano libero. La salvezza degli assediati era impossibile.

Impossibile essa appariva anche al generale Malleterre, forte critico militare della «Revue des deux mondes» il quale, in un articolo che comparirà nel numero del primo maggio, ma che fu scritto prima dell'annunzio della resa, afferma che la verità è che l'azione inglese fu intrapresa senza un piano definito e senza mezzi adeguati. Lo scrittore deplora che gli inglesi e i russi non avessero pensato a congiungersi ad Aleppo e a Alessandretta e non avessero insieme compreso come lo stabilirsi delle loro truppe unite sulla linea Trebisonda-Sivas-Alessandretta, a qualunque prezzo sarebbe stato causa di un risultato enorme, poichè la conseguenza prima si sarebbe avverata col distacco della Mesopotamia, della Siria e dell'Arabia dall'Impero ottomano. Queste prospettive sono forse svanite dall'annuncio della caduta di Kut-el-Amara? I giornali parigini non lo credono.

«Si tratta — scrive Herbette — di un semplice incidente di campagna coloniale. L'incidente è ritenuto minimo, confrontandolo con i risultati ottenuti dalle truppe britanniche e franco-inglesi nell'Africa sud-ovest e nel Camerun. Inoltre la resistenza di Townshend e la costanza della Divisioni inviate in suo soccorso non furono sterili, poichè i soldati turchi e il materiale tedesco, immobilizzato in Mesopotamia, in seguito all'eroica resistenza delle truppe britanniche non poterono essere impiegati nè contro il fronte russo nell'Armenia nè contro le truppe dell'Egitto nè nei Balcani. Il generale Townshend, che, dopo la sua ritirata su Kut poteva, coi pochi rinforzi ricevuti, disporre alla fine di dicembre di circa 9.000 uomini, ebbe a lottare soprattutto con la mancanza di viveri. I tentativi fatti per rifornirlo non ebbero alcun risultato. La tattica del nemico, semplicissima, si è limitata a trincerarsi a valle in una serie di posizioni che si estendevano lungo il Tigri, su una lunghezza di una quindicina di miglia da Umelhanned sino a Es Sinn. Le posizioni erano protette sui fianchi dalle inondazioni sapientemente provocate mediante dighe costruite sotto la direzione di ufficiali del genio tedeschi. Una colonna di soccorso dovette combattere in terribili condizioni. Gli uomini dovevano dormire in mezzo al fango, inzuppati, esauriti e gelati. La guarnigione di Kut-el-Amara sopportava verosimilmente le identiche sofferenze, ma il generale Townshend non si stancava di escogitare nuovi mezzi per mantenere intatto ed elevato il morale delle sue truppe.

Le provvigioni però si esaurivano e dovette venire il momento in cui Townshend dovette far partire la popolazione borghese per sopprimere le bocche inutili. Ai primi di aprile le sue truppe dovettero, per cibarsi, uccidere i cavalli e i muli. Ben presto ogni resistenza apparve impossibile. Tuttavia Townshend riuscì a prolungarla di altre due settimane. Fin d'ora si può affermare che i servizi resi dai valorosi difensori di Kut-el-Amara sono inapprezzabili.

Lo scrittore dopo aver notato come il nemico si accanisca particolarmente nel momento attuale in tutti i modi e per tutte le vie contro gli alleati inglesi conclude: «L'Inghilterra non ha l'abitudine di lasciarsi abbattere dalle prove ma vuole uscirne più esperta, più risoluta.

Precipitando forse troppo il colonnello Rousset nel *Petit Parisien* vede già nell'episodio della resa tutta la spedizione di Bagdad almeno provvisoriamente fallita: poi si affretta a osservare: «Non bisogna però esagerarne il valore. Si trattava di una spedizione eccentrica e distinta, il cui scacco non scuote per nulla la potenza britannica capace di infliggere altri colpi al nemico.

«Il salvataggio di Bagdad — dice il colonnello — del resto non compenserà mai i turchi della perdita definitiva di Trebisonda e di Erzerum. L'esercito del Granduca non ha pur detto ancora la sua parola finale».

Decivrieux sul «Matin» rileva infatti come mentre i turchi restano costretti a fronteggiare sempre l'esercito inglese in Mesopotamia, i russi non tarderanno ad apparire alle loro spalle.

«Allora — soggiunge lo scrittore — la difesa di Townshen merita di essere paragonata a quella di Massena per Genova, grazie alla quale fu resa possibile la manovra di Marengo». In tale senso scrivono tutti gli altri commentatori dei quotidiani parigini.

D. G.

Kut-el-Amara e la guerra in Asia Minore

Per suoi fini politici che indirettamente si collegano alla sicurezza del dominio delle Indie; per ostacolare le mire tedesche su Bagdad e sul Golfo Persico, il cui fine troppo palese è l'espansione tedesca in Asia; per fare una diversione che attirasse forze turche distraendole da altri teatri e da altri obbiettivi, l'Inghilterra iniziò, fino dall'autunno 1914, una impresa che mirava a Bagdad. Quali fossero le forze inglesi sbarcate nel Golfo Persico ed i successivi rinforzi è noto solo per sommi capi, per la scarsità delle notizie e per lo scarso interesse che quella campagna lontana desta nel pubblico europeo la cui attenzione da ben altre più importanti vicende è attratta. Così pure sono note solo sommariamente le vicende ora liete ed ora tristi per le quali il Corpo di spedizione passò; basti rammentare che, giunto in novembre del 1915 a brevissima distanza da Bagdad, fu sconfitto, il 22 dello stesso mese a Ctephon (sul Tigri, 30 chilometri circa a valle di Bagdad) e costretto a ritirarsi inseguito fino a Kut-el-Amara, ove si rinchiuse in attesa e speranza di rinforzi che lo liberassero.

Dopo una lunga ed eroica difesa, è stato ora costretto ad arrendersi, dicono i comunicati, per fame.

Questo è il fatto che non mancherà di suscitare un po' di rumore e che sarà sfruttato per fare da contrappeso alla caduta di Trebisonda ed allo scarso successo dell'offensiva di Verdun.

Quando l'esercito russo del Caucaso, con magnifica azione offensiva, si impadronì di Erzerum, molti fra quelli che avevano seguito con maggiore attenzione le operazioni inglesi in Mesopotamia, intravidero nell'avanzata russa una cooperazione cogli inglesi verso Bagdad. Ed aspettammo invano di vedere i russi, padroni di Erzerum, convergere verso Sud.

Noi, basandoci sull'entità delle forze impiegate dalla Russia per quella impresa, e ripensando agli obbiettivi assai più importanti che la Russia poteva proporsi ed anche collegando la potente avanzata nel Caucaso colla fallita impresa nei Dardanelli, fummo di diverso avviso e prevedemmo invece la presa di Trebisonda, poi un'avanzata verso Ovest.

Quello e non altri, è l'obbiettivo vero e grande che si collega e può avere notevole peso sulle operazioni principali di Europa.

La marcia inglese su Bagdad aveva una importanza locale, specialmente inglese, ed aveva per le grandi forze russe impiegate sul fronte Erzerum-Trebisonda, importanza di fiancheggiamento.

La caduta di Kut-el-Amara, vuol dire fallimento od almeno grave scacco subito dagli inglesi e possibilità per i turco-tedeschi di rimanere, per alquanto tempo, tranquilli da quella parte e forse di distrarre forze da mandare contro i Russi.

Per contraccolpo, le operazioni russe dovranno subire un arresto e, molto probabilmente, le modalità dell'ulteriore avanzata dovranno essere modificate. Ma non ci sembra possibile poter argomentare che lo scacco subito dagli inglesi possa avere tal peso da determinare i Russi a desistere dai loro obbiettivi, nè da imprimere un nuovo carattere alla campagna in Asia Minore.

Oltre il Corpo del generale Townshend, che si è arreso a Kut-el-Amara, gli inglesi hanno laggiù altre forze mobili, che ora probabilmente saranno costrette a ritirarsi, ma che, potendo fare sicuro assegnamento sull'appoggio del mare, è facile siano fra breve in condizione di tener testa al nemico e, se non di riprendere l'offensiva, almeno di trattenere ed immobilizzare le forze turche che sono impegnate in quella regione.

Ma l'obbiettivo principale e finale (per ora fallito) degli inglesi può ritenersi fosse Bagdad e nulla più. Se si riflette al modo come l'operazione fu iniziata e condotta, alle forze che vi furono impiegate ed alla grande difficoltà d'impiegarvi forze più considerevoli: se si riflette soprattutto ai complessi interessi inglesi, è impossibile poter assegnare all'impresa del Golfo Persico più lontani e maggiori obbiettivi. Perciò, e come indiscutibile conseguenza, l'importanza della resa di Kut-el-Amara è limitata alla sosta ed alla non riuscita dell'impresa locale, senza che possa avere notevole peso sulle più grandi operazioni in Asia Minore e tanto meno ripercussione sulla guerra Europea.

Una congiura tedesca alle Indie olandesi?

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 30, ore 9,40.

Secondo telegrammi dalle Indie neerlandesi una cospirazione tedesca è stata scoperta a Giava. Essa aveva lo scopo di sostituire con il concorso dei malesi la dominazione olandese con quella tedesca. Il giornale «Nieuwe von den dag» di Giava, pubblica da fonte ufficiosa schiaccianti dichiarazioni di testimoni contro il tedesco Kiel, ex amministratore della «Strait Coenda Syndicate», accusato di aver tentato di sollevare la popolazione indigena contro gli olandesi, facendo annunciare ovunque che la guerra santa era stata proclamata. Il Kiel avrebbe persino cominciato a distribuire armi. Da una inchiesta dal Governo coloniale sarebbe risultato che i recenti ammutinamenti furono fomentati da individui attualmente arrestati e che abitavano nelle Indie col pretesto di un'industria o di ricerche di miniere. La cosa ha suscitato profonda emozione in tutte le Indie neerlandesi.

Le truppe bulgare sostituiscono i tedeschi sul fronte macedone

Parigi, 30, notte.

Si ha da Salonicco: Il generale Sarrail promise ogni mezzo per assicurare il benessere delle popolazioni greche della frontiera che, emigravano verso l'interno. Si conferma che le truppe bulgare, provenienti dalla frontiera romena, sostituiscono ovunque le truppe tedesche sul fronte macedone.

(Ag. Stefani).

Offensiva tedesca in Russia

Accanito combattimento impegnato a sud di Dwinsk — 5650 prigionieri annunciati dai tedeschi.

Pietrogrado, 30, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale l'artiglieria nemica fece tiri su Schlock e Boersemunde. Nella regione dei villaggi di Ghinovka, ad ovest di Dwinsk, i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria, presero l'offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco nelle loro trincee di partenza.

Il 28, verso le ore 2 di notte, un dirigibile tedesco comparve su Riejiza, ove gettò bombe esplosive e incendiarie.

A sud-ovest del lago di Narocz l'artiglieria tedesca ieri, all'alba, lanciò raffiche di fuoco, dopo di che la fanteria marciò all'attacco in formazioni serrate. Riuscì a riconquistare le trincee che aveva precedentemente perdute. Un accanito combattimento è impegnato sul fronte dei villaggi di Zanopotcha e Stakovizy.

Nella regione della borgata di Smorgon i tedeschi aprirono pure un violentissimo fuoco di artiglieria.

Nel Mar Nero, un nostro sottomarino, che fu senza risultato bombardato da areoplani e batterie nemiche, affondò presso il Bosforo un vapore e un veliero.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Erzindjan, nostri elementi, che avevano respinto attacchi turchi, presero l'offensiva e respinsero il nemico verso l'ovest.

Il comunicato tedesco

Berlino, 30.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale fra il canale di La Bassée e Arras, si segnala un persistente violento combattimento di mine per noi favorevole.

Nella regione di Givenchy e Gohelle realizzammo nuovi progressi e respingemmo con perdite due forti attacchi con granate a mano lanciati contro il nostro progresso. Nella regione della Mosa vi furono contrattacchi francesi a destra del Mort-Homme e ad est di questa località. Essi furono nuovamente respinti. I nostri cannoni di difesa abbatterono un biplano francese al sud di Moronvilliers (nella Champagne). Un nostro aviatore abbattè a sud di Vaux un aeroplano nemico.

Sul fronte orientale, a sud del Lago di Narocz, le nostre truppe pronunciarono ieri un attacco per continuare a migliorare i posti di osservazione riconquistati il 28 marzo. Posizioni russe fra il Lago di Narocz e la fattoria di Stachovce furono prese, oltrepassando le trincee da noi tenute prima del 20 marzo.

Cinquemilaseicento prigionieri con 56 ufficiali, di cui quattro ufficiali di Stato maggiore, un cannone, 28 mitragliatrici, dieci lancia-mine, sono caduti nelle nostre mani. In un contrattacco notturno effettuato in massa serrata, il nemico non riuscì a riprendere il terreno perduto.

Nostri dirigibili attaccarono installazioni ferroviarie presso Mendeg e sulla linea Dunaburg-Riejiza.

Il comunicato d'oggi, domenica, dice: A sud del lago di Narocz, nella notte, abbiamo preso quattro cannoni ai russi e una mitragliatrice e fatti 83 prigionieri.

Come tedeschi e austriaci si sono preparati

Le nuove costruzioni ferroviarie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Ieri vi ho segnalato le informazioni giunte ai giornali francesi dal fronte orientale sulla preparazione tedesca in vista di una nuova offensiva. Tra l'altro i tedeschi hanno costruito due nuove linee ferroviarie attraverso la Polonia. Nei pressi delle ferrovie sono disposti, allineati costantemente in lunghe file, furgoni militari e autocarri. Questi veicoli sono trasformati e adattati a vari usi: stazioni telegrafiche e telefoniche, ambulanze, laboratorii meccanici; e infine sono adattati al trasporto rapido delle truppe.

Per regolare il traffico i tedeschi hanno introdotto sulle strade carrozzabili e sui cammini secondari un orario fisso, simile a quello delle ferrovie. I convogli delle vetture circolano di notte a fuochi spenti, eccezione fatta di quelli per i segnali. Essi seguono all'andata le vie principali e al ritorno le vie parallele. Perciò, nessun pedone borghese, nessuna vettura privata, osa avventurarsi sulle strade militari tra il tramonto e l'alba. Invece, durante la giornata, la circolazione resta libera. Furgoni e autocarri innumerevoli sono nascosti nei lunghi boschivi e sotterranei, specialmente costruiti a questo scopo.

Gli austriaci hanno imitato i tedeschi. Sul loro settore tre nuove ferrovie cominceranno a funzionare nel maggio prossimo. La prima va da Miekhaof a Kazimierzof, la seconda da Andrezsiof a Ostrovietz, la terza da Bogorze a Tchutchaine. Tutte queste linee traversano la frontiera russo-austriaca, congiungendo le città principali della Polonia russa occupata con quelle della Galizia, particolarmente Ivol e Cracovia. La linea Andrezsiof-Ostrovietz è destinata a servire questo ultimo punto che gli austriaci hanno trasformato in un centro importante dell'industria di guerra, ove si fabbricano cannoni e si forniscono tutti i pezzi di ricambio per areoplani, motociclette e carri-automobili. Ostrovietz è così divenuto il principale centro industriale austriaco nella regione della Pollesia e della Volinia. La lunghezza della ferrovia è di 137 chilometri. Quella delle due altre è di 53 e 65 chilometri. Tutte e tre sono a doppio binario. Per costruirle occorse vincere parecchi ostacoli topografici ed aprire due trafori e costruire un ponte sulla Vistola.

In conclusione, i due Imperi centrali niente hanno trascurato per le operazioni imminenti. La Russia è preparata molto meglio della primavera scorsa a fronteggiarle. I critici sono concordi nell'affermare che l'organizzazione dell'esercito russo nulla lascia più a desiderare.

D. G.

In Francia

Tedeschi vittime dei loro gas asfissianti sul fronte inglese

500 metri di trincee abbandonate

Londra, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: *L'artiglieria nemica manifestò oggi grandissima attività contro le nostre trincee nelle regioni di Tricourt e Souchez e ad ovest della strada da Ypres a Pilken. Durante la giornata si fecero esplodere mine dalle due parti dinanzi a Souchez e sud-est del «Cabaret rouge» nei pressi di Neuville Saint Vaast, e nel settore della ridotta «Hohenzollern». Spingemmo un raid sulle prime linee del fronte tedesco nei dintorni del Crasier di Loos. Facemmo subire all'avversario perdite importanti.*

Stamane, di buona ora, dopo un intenso bombardamento, il nemico, sotto la protezione di una emissione di gas, effettuò due piccoli attacchi sul fronte di Hulluch ma fu respinto. Inoltre ondate di gas furono ributtate dal vento sulle trincee tedesche che il nemico dovette abbandonare su un fronte di circa 500 metri. Vedemmo il nemico fuggire sotto i nostri tiri di sbarramento. A giudicare dal numero di ambulanze che si videro provenire da Hulluch il nemico dovette subire importanti perdite a causa del nostro tiro di artiglieria come a causa dei suoi propri gas che avevano scolorito l'erba su un fronte di circa 800 metri e per una profondità di circa tre chilometri.

Ieri il bel tempo ci permise di effettuare numerosi voli. Fu notato che il numero degli apparecchi nemici era molto diminuito. Ebbero luogo solo quattro combattimenti aerei. Non avemmo a deplorare alcuna perdita. Oggi due aeroplani tedeschi furono abbattuti dietro le nostre linee.

A Verdun

Parigi, 30, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca: *Nella regione a sud di Lassigny i Tedeschi, dopo un vivo cannoneggiamento, hanno diretto ieri sera un piccolo attacco sulle posizioni fra Attich e Hamel. Il nemico, che aveva preso piede in un elemento di trincea, è stato subito respinto da un contrattacco.*

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento nel settore di Avocourt e nella regione di Esnes. Verso sera, le nostre truppe hanno preso una trincea tedesca a nord del Mort-Homme; 53 prigionieri, tra i quali un ufficiale sono rimasti nelle nostre mani. Sulla destra della Mosa e nella Woevre attività delle artiglierie.

Nei Vosgi il nemico durante la notte ha tentato tre colpi di mano sulle trincee del Ban-De Sapt a Tête Faux ed a Largiten. L'avversario fu respinto con perdite.

Un Aviatik è stato costretto ad atterrare nella valle di Riezne nelle Argonne, dopo un combattimento contro nostri aeroplani da caccia. L'apparecchio è intatto. Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

La battaglia sembra riaccendersi ma non con la violenza di prima

Parigi, 30, sera.

Dopo ventiquattro ore di rallentamento nelle operazioni dinanzi a Verdun, i tedeschi hanno manifestato le sera del 28 nuove velleità offensive. Essi dapprima si rivolsero contro la Quota 304 ad ovest della Mosa. Verso le 17 ammassarono truppe nei camminamenti a nord della posizione, ma i nostri granatieri li dispersero anche prima che avessero potuto sboccare.

Un po' più tardi i tedeschi tornarono alla carica, stavolta sulla riva destra, ad ovest della fattoria di Thiaumont, ma senza maggior successo, malgrado la preparazione dell'artiglieria e l'intensa emissione di liquidi infiammati. Il tiro delle nostre batterie e il fuoco delle nostre mitragliatrici ebbero presto ragione dello slancio degli assalitori, facendo enormi vuoti nelle loro file.

Simultaneamente il nemico diresse sulle nostre posizioni a Douaumont e Vaux un altro attacco che non ebbe miglior sorte. Da allora soltanto il bombardamento persistette su tutto il fronte della Mosa, mentre che una serie di piccoli combattimenti si impegnavano negli altri settori.

La battaglia di Verdun sembra, dunque, riaccendersi un po', ma non ha più la violenza di prima. Siamo lontani, infatti, con questi colpi di punta appena abbozzati e subito trattenuti, dalle irruzioni in massa del 21 febbraio ed anche del 9 aprile. Dopo 60 giorni di lotta tanto accanita quanto sterile, lo sforzo tedesco non può più rinnovarsi con uguale intensità. Non soltanto l'offensiva tedesca è finora fallita, poichè non raggiunse l'obbiettivo principale, Verdun, ma essa ha considerevolmente indebolito la potenza offensiva degli eserciti da attacco nemici.

Ecco la continuazione della cronistoria della battaglia di Verdun, la quale ora accenna a finire od almeno volge alla sua ultima fase, col pieno scacco dell'azione tedesca.

Situazione dal 23 al 29 aprile. Durante questo tempo nella regione verdunese nessuna azione importante fu tentata dal nemico, il quale bombardò in modo continuo e violento le nostre posizioni, tra Avocourt e la Mosa. Il 23 abbiamo rinsaldato i nostri guadagni a nord del Mort Homme, con la conquista di una trincea; nella stessa regione alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Il 24, tentando il nemico di riprenderci le trincee conquistate, tre attacchi violenti, dei quali uno con getti di liquido infiammato, vengono respinti all'est della Mosa. Il 22 aprile un tentativo di assalto fra il fiume Evaux è paralizzato dalla nostra artiglieria; un piccolo attacco su una delle nostre trincee, vicino al forte di Vaux è respinto. A nord dell'Aisne, durante un'azione parziale, abbiamo il 25 aprile tolto al nemico un piccolo bosco nella regione della Ville-aux-Bois; facendo 150 prigionieri. Nella stessa giornata un attacco condotto da tre battaglioni tedeschi sul saliente della Chatelette (nord di S. Dié) venne respinto con grosse perdite per il nemico. Abbiamo identificato poi davanti a Douaumont il terzo Corpo dell'esercito tedesco, quel Corpo impegnato nei combattimenti dal 21 febbraio al 15 marzo che era stato ritirato dal fronte dopo aver perduto più di tre quarti dei suoi effettivi e mandato a riposarsi in Lorena ed in Alsazia. Dai prigionieri fatti recentemente si conclude che il terzo Corpo venne ricompletato, ed oggi comprende il 50 per cento di soldati della classe 1916.

(Stefani).

La chiusura della Conferenza interparlamentare di Parigi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 30, mattino.

La conferenza interparlamentare del commercio è aperta alle ore 14, presenti il ministro delle finanze Ribot e l'ambasciatore Tittoni. Fu data lettura dei vari ordini del giorno. Quello Bouclot sulla riduzione tassa postale dice: «La conferenza parlamentare convinta della necessità di mantenere e stabilire fra gli alleati una stretta unione in vista della riduzione delle tasse o per qualsiasi miglioramento delle relazioni postali, conformemente alle disposizioni dell'art. 21 della convenzione di Berna, invita i delegati delle Nazioni rappresentate ad accordarsi affinchè le trattative siano aperte dai loro rispettivi Governi, tendenti alla istituzione di una tariffa di preferenza per le corrispondenze postali, telegrafiche e telefoniche tra i popoli alleati».

Un altro ordine del giorno dice: «Per la prima decisione relativa ai trasporti la conferenza emette il voto che i Governi interessati inizino tra di essi trattative per la costituzione di un organo permanente incaricato di determinare le condizioni comuni di trasporto di merce, senza che esse abbiano ad attraversare territori di Potenze nemiche, e le garanzie ad occorrendo il controllo destinati ad imporre alle Potenze nemiche un sistema di tariffe che non apporti più alcun ostacolo al trasporto delle merci provenienti dai paesi alleati.

Per la seconda decisione relativa ai trasporti l'ordine del giorno dice: «La Conferenza considerando la gravità e l'urgenza delle questioni dei noli nei rapporti colla vita economica dei paesi alleati esprime il voto che i Governi alleati in conformità della dichiarazione di Parigi del marzo 1916 vogliano prendere immediatamente misure tendenti alla riduzione dei noli, ricorrendo in caso di bisogno alla requisizione, contro un indennizzo, delle navi di commercio, allo scopo di assicurare al più alto grado, colla solidarietà economica dei popoli alleati, la resistenza necessaria per ottenere il raggiungimento dello scopo della vittoria».

L'ordine del giorno sulla relazione Mancoury ritiene vi sia motivo pei paesi alleati di unirsi più strettamente per la protezione della proprietà industriale, specialmente organizzando tra di essi la registrazione internazionale dei brevetti e l'esame preventivo delle invenzioni.

Sulla relazione Pluyrea la Conferenza emette il voto che i provvedimenti destinati ad affermare e mantenere, durante e dopo la guerra, la solidarietà economica delle nazioni alleate e proteggere i loro mercati contro l'invasione del commercio austro-tedesco, siano estese al massimo alle colonie e protettorati sotto la riserva di modificazione e deroghe locali e che vengano realizzate fra gli alleati combinazioni speciali per assicurarsi reciproci vantaggi nello smercio e consumo dei prodotti metropolitani e coloniali. La Conferenza richiama anche l'attenzione sulla importanza della revisione delle convenzioni internazionali nelle Colonie.

Tutti gli ordini del giorno citati furono approvati alla unanimità.

Rambles, membro della Camera dei comuni, presenta una relazione sulla internazionalizzazione delle leggi delle società anonime. La relazione augura che si pongano da oggi le basi dei primi principi d'una legislazione sulle società anonime, che tutte le nazioni d'Europa potrebbero accettare e che renderebbe servizi inestimabili. Si avrebbe così lo scheletro sul quale potrebbero svilupparsi, col tempo, carne e muscoli di un grande codice internazionale sulle società.

Chaumet dichiara chiusa la Conferenza e ringrazia i delegati del prezioso concorso da essi apportato. Egli termina: «Signori, la seconda Conferenza interparlamentare del commercio, constatando la volontà parlamentare degli alleati di stabilire e mantenere fra loro un leale accordo, dimostrando coi fatti che l'accordo è possibile e vantaggioso per tutti, segna l'inizio di una nuova êra. Salutiamone l'aurora con sentimenti di fede fiduciosa».

Maggiorino Ferraris invita i membri della Conferenza a recarsi a Roma nell'ottobre prossimo: «Signori! — egli dice — vi condurremo al Campidoglio, cioè alla vittoria».

I capi delle singole deputazioni rivolgono poscia a Chaumet ringraziamenti, felicitandolo per l'autorità con cui diresse i lavori. La Conferenza è chiusa.

Un abboccamento tra le Commissioni italiana e inglese

Una Commissione composta dei senatori Maggiorino Ferraris e Marconi e dei deputati Pantano, Pavia, Gallenga, Morpurgo, e Medici ebbe ieri una conferenza con tutta la delegazione inglese in seguito ad invito di questa ultima, nel salone dell'*Hôtel Grillon*. L'onorevole Maggiorino Ferraris espose la costituzione dei Comitati italo-inglesi a Roma e nelle maggiori città italiane allo scopo di facilitare i rapporti bancari e finanziari, le importazioni, le esportazioni ed il miglioramento dei mezzi di comunicazione e di trasporto tra i due paesi. Ricordò che alla costituzione del Comitato romano partecipò l'ambasciatore britannico sir Rennell Rodd, il quale offerse il più valido ed autorevole appoggio. Il presidente della Delegazione inglese ringraziò cordialmente per tali iniziative e dichiarò che i delegati inglesi appena ritornati in patria si porranno all'opera per costituire a Londra un Comitato anglo-italiano con i medesimi scopi.

Una seduta all'Istituto di Francia

L'Istituto di Francia, con l'intervento di numerosi membri, tenne ieri una seduta interamente consacrata all'Italia, alla quale erano stati invitati parecchi membri della delegazione italiana. Intervennero gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Pantano, Balberi, Rava, Giretti, Meda, Nava e Salterio, i quali furono cortesemente invitati a sedere nello stesso recinto degli accademici.

Il presidente dell'Istituto, Henri Joli dette il benvenuto alla Delegazione italiana e ricordò i rapporti intellettuali e morali che da tempo immemorabile uniscono i due paesi. L'accademico Raphael Georges Levy lesse le impressioni di una sua recente visita a Milano ed a Roma. Fece un caldo elogio del carattere sereno e forte delle popolazioni italiane nelle presenti condizioni di guerra, constatando la solidezza del credito, della finanza e del movimento bancario ed industriale italiano e parlando della vita sociale di Roma nel periodo attuale. Concluse riassumendo agli accademici gli studi del senatore Maggiorino Ferraris per un'intesa economica tra le nazioni alleate. Luzzatti, membro effettivo dell'Istituto, scusò la sua assenza a causa dei lavori della conferenza.

Il banchetto

Il ministro Painlevé presiedette un banchetto di trecento coperti offerto dal Comitato repubblicano del Commercio e dell'Industria ai delegati della Conferenza interparlamentare. Assistevano gli ambasciatori delle Potenze alleate, i presidenti delle Delegazioni parlamentari Malvy, Doumergue, Meline, Clementel, Pichon, Siames, Etienne, Millerand e Hanotaux.

La sala era adorna di bandiere coi colori nazionali degli alleati. Mascuraud, a nome del Comitato, mise in rilievo tutta l'importanza della conferenza pei produttori e commercianti dei paesi alleati. Aggiunse che scopo da raggiungersi è di preparare la resistenza alla offensiva commerciale della Germania, che si manifesterà dopo la pace, mediante un'unificazione dei Codici commerciali. Mascuraud elogiò le mozioni approvate e terminò salutando i paesi alleati ed affermando la sua fiducia nella vittoria.

Painlevé, prendendo la parola, salutò gli eminenti rappresentanti della Francia e delle Nazioni alleate delegati alla Conferenza e li felicitò della loro opera preziosa e delle loro discussioni così precise sulle quali passò nondimeno un alito di generosità e di giustizia e di una larga solidarietà. «Le Nazioni alleate portano nella battaglia economica lo stesso spirito che recano nella battaglia delle armi. Noi combattiamo per liberare e non per asservire. Sono tutti popoli civili quelli che noi invitiamo ad una leale collaborazione per il progresso umano».

L'oratore ha opposto a questa concezione l'ideale pangermanista e la sua insaziabile avidità di dominio in ogni campo. «Questo sogno mostruoso che farebbe dell'universo un immenso ergastolo, è distrutto per sempre. All'ideale del militarismo prussiano, despota della sua propria Nazione, despota essa stessa degli altri popoli, si oppone il nostro ideale umano delle Nazioni libere ed in ciascuna Nazione, degli uomini liberi. L'oratore così conclude: un illustre poeta d'Italia, che or fa un anno esortava il suo popolo ad ascoltare l'appello dei destini ed a spiegare in alto il suo volo d'aquila, Gabriele D'Annunzio, inviava recentemente ad un nostro grande scrittore che si preoccupava della sua ferita, questa eroica risposta: «Non vi occupate dei miei occhi, o mio fratello, ma salvate la bellezza del mondo per occhi nuovi».

«Salvare la bellezza del mondo è infatti la nostra più ammirevole missione, la più ardua delle missioni. La bellezza del mondo con tutto ciò che la parola racchiude nel senso completo degli antichi poeti, vale a dire la bellezza della forma e la bellezza degli animi, tutto che rende la vita tale che valga la pena di vivere.

«Tutto ciò che vi è di armonia e di gioia nell'universo e la bellezza madre dell'arte, e la verità madre della scienza e delle industrie che lavorarono le nostre vecchie civiltà latine ed anglo-sassone, nonchè la giovane ma già così ardente civiltà slava. Queste grandi civiltà hanno messo in comune nella più grande guerra il loro eroismo come le loro sofferenze. Oggi è tutta la loro anima che in uno slancio concorde ed in una speranza invincibile si unisce per realizzare il nuovo augurio del poeta e salvare la bellezza del mondo dalla barbarie organizzata».

Chaumet, parlando dopo Painlevé si felicitò dell'opera compiuta. «Tutte le decisioni furono prese all'unanimità. Esse sono state il risultato della comunione di cuore e di spirito che non ha cessato di animare i rappresentanti dei paesi alleati». Concludendo Chaumet, dopo aver brindato in onore dei membri della Conferenza di Parigi, ha brindato con piena fiducia alla prossima Conferenza che avrà luogo a Roma.

Indi Painlevé lesse una lettera inviatagli dall'on. Luzzatti che si scusava di non aver potuto assistere al pranzo. «Sono — dice l'on. Luzzatti — con voi con tutto il mio cuore d'italiano. Auguro ai paesi impegnati nella lotta per l'avvenire la prosperità che auguro al mio paese. Colui che ama la sua patria deve amare con la stessa intensità la patria degli amici e degli alleati».

Maclelra, ex-ministro degli affari esteri del Portogallo, espresse i sentimenti di solidarietà senza limiti che uniscono il Portogallo alle Nazioni alleate. Trikovitch, ex-presidente del Consiglio serbo, dice che se il suo paese non possiede più un palmo di territorio, gli rimane nondimeno ciò che nessun nemico gli può togliere: l'onore e la fede incrollabile negli alleati e l'invincibile fiducia nella vittoria comune.

Infine l'on. Maggiorino Ferraris ha rievocato gli indimenticabili ricordi di Solferino e Magenta ed ha alzato il bicchiere al successo del prossimo Congresso internazionale economico di Roma ed alla vittoria della Francia immortale.

(Agenzia Stefani).

I Tedeschi ammettono di aver perduto un sommergibile

Basilea, 30, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Il sottomarino tedesco Uc 5 non ritornò dopo la sua ultima uscita. Secondo un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato britannico il sommergibile fu distrutto il giorno 27 ed il suo equipaggio è stato fatto prigioniero.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30, sera.

Stamane alle 10,30 si è nuovamente riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Nella riunione di stamane si sono approvati diversi notevoli provvedimenti di indole economica e finanziaria. Il Consiglio è finito poco prima delle 13.

Il comunicato ufficiale dice: Il Consiglio dei ministri, riunitosi nuovamente stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato: 1.o) l'istituzione di un'attestato di menzione onorevole per coloro che si resero benemeriti in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915; 2.o) schema di decreto che prescrive per la durata della guerra di non tener conto dei consiglieri chiamati alle armi, per le adunanze dei Consigli comunali e provinciali; 3.o) provvedimenti per la liquidazione delle pensioni privilegiate; 4.o) proroga delle agevolezze fiscali previste dalla legge 1906 per i redditi industriali delle aziende tecnicamente organizzate nel Mezzogiorno e nelle isole; 5.o) schema di decreto relativo alla valutazione dei piroscafi requisiti perduti per cause di guerra; 6.o) aggiunta di un nuovo membro di diritto nel Consiglio superiore della marina mercantile; 7.o) modificazioni alla tabella della legge 6 luglio 1912, N. 734, sugli Istituti di Belle Arti; 8.o) decreto-legge contenente norme diverse relative alle scuole medie; 9.o) schema di regolamento sugli asili infantili modello; 10.o) autorizzazione di spesa per il dragaggio nella rada di Vado; 11.o) trattamento degli impiegati privati in servizio militare; 12.o) proroga dei contratti a termine.

Intorno alle minori deliberazioni del Consiglio dei ministri, eccovi gli schiarimenti relativi. Il Consiglio dei ministri ha deliberato di aggiungere un nuovo membro al Consiglio superiore della marina mercantile. Si tratta del direttore del servizio di navigazione delle Ferrovie dello Stato. Questo membro di diritto era rimasto escluso dopo la recente formazione del Consiglio, fatta in base alla riduzione dei membri stabilita in effetto delle economie. La modificazione alle tabelle della legge 6 luglio 1912, sugli Istituti di Belle Arti, di cui al N. 7 del comunicato ufficiale dell'odierno Consiglio dei ministri, riguarda l'istituzione di una cattedra di contrappunto e di armonia nel Conservatorio Giuseppe Verdi, di Milano. Circa la deliberazione relativa alle scuole medie delle grandi città è necessario [illegible] quanto segue. Com'è noto, a coprire le cattedre di insegnamento nelle scuole medie di primaria importanza non potevano essere chiamati che i professori che ne avessero ricevuta la nomina in seguito a concorso. Questa tassativa disposizione di legge rimane in questo periodo frustrata dall'altra disposizione, che vieta l'apertura di concorsi durante la guerra. E' accaduto quindi che proprio le sedi più importanti rimanessero senza titolari. Ad ovviare a questo inconveniente, l'odierno Consiglio ha provveduto approvando un decreto, che contiene norme diverse per le scuole medie, tra le quali ve n'è una che dà facoltà durante la guerra al ministro della pubblica istruzione di trasferire gli insegnanti da una sede ad un'altra sede di primaria importanza, e di destinare a tali sedi professori che insegnino in sedi di minore importanza.

Collo schema di decreto relativamente ai piroscafi requisiti perduti per causa della guerra, il Consiglio dei ministri ha deliberato che si deva togliere alla Commissione per la requisizione di valutare i danni subiti dall'armatore agli effetti dell'indennizzo, sovvenuto allo scopo di non attendere la fine della guerra per regolarli. In caso di contestazione verranno pagati agli armatori i due terzi della somma che detta Commissione avrà stabilito, rimandando al giudizio arbitrale la soluzione di ogni controversia. In ordine al trattamento degli impiegati privati in servizio militare, si è stabilito che qualunque azienda con più di tre impiegati assunti da almeno tre anni è obbligata a conservare ad essi il posto, nonchè a corrispondere alle loro famiglie la metà, oppure due terzi dello stipendio percepito dai chiamati alle armi, e ciò a seconda dei casi opportunamente regolati.

Un provvedimento di cui si è occupato il Consiglio dei ministri riflette la vendita al pubblico dei prodotti chinacei. Si è dovuto constatare che le condizioni internazionali del mercato del chinino si sono fatte assai difficili per effetto della guerra, e ne sono conseguiti forti rincari. Non potendosi più contenere il prezzo limite massimo consentito dall'ultimo comma dell'art. 165 del testo unico delle leggi sanitarie, sarebbe stato deciso che, finchè permanga l'attuale condizione del mercato, restino sospesi gli effetti dell'articolo anzidetto, e che i limiti massimi dei prezzi stabiliti per la vendita al pubblico dei prodotti chinacei possano essere ecceduti per lo stesso periodo di tempo.

La solenne commemorazione di Guido Baccelli

Roma, 30, sera.

Stamane, nel salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ad iniziativa della Società di medicina italiana, ha avuto luogo l'annunciata solenne commemorazione di Guido Baccelli. Lo scalone e la sala del palazzo dei Conservatori erano ornate con piante e fiori e vi prestavano servizio d'onore i vigili del Comune in alta uniforme.

Presso il banco della presidenza era stato collocato un busto di Guido Baccelli ed ai piedi dell'erma era stata deposta una corona di alloro con bacche dorate coi nastri dai colori del Comune di Roma. Tra i presenti si notavano il ministro della P. I. on. Grippo anche in rappresentanza del Re e del Presidente del Consiglio, il ministro Barzilai, il sottosegretario alla marina, on. Battaglieri, anche in rappresentanza del Luogotenente Generale Duca di Genova e del ministro della Marina ammiraglio Corsi; il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Cottafavi, anche in rappresentanza del ministro on. Cavasola, l'ambasciatore di Francia signor Barrère, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd, il ministro del Brasile, il Sindaco Principe Colonna, il Prefetto comm. Aphel, il generale medico Ferrero di Cavallerleone, i deputati Casciani, Castellino, Solidati-Tiburzi, Queirolo, Soderini, Artom ed i senatori Maragliano, Bozzolo, De Giovanni, De Renzi e l'illustre accademico di Francia prof. Teissier, della Università di Lione, che indossava la toga accademica con decorazioni, i primari degli ospedali di Roma, i rappresentanti degli Ordini dei medici di numerose città d'Italia, moltissimi medici e ufficiali medici di Roma ed un gran numero di studenti e di invitati, fra cui molte signore e signorine. Era presente l'on. Alfredo Baccelli, figlio dell'illustre commemorato.

Prese per primo la parola il sindaco di Roma principe Colonna, che è stato applauditissimo. Ha poi pronunciato un discorso il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, che è stato alla fine del suo dire accolto da vivi applausi. Il prof. Teissier ha poi portato l'adesione del ministro della Pubblica Istruzione di Francia. A nome di questo ultimo ha deposto sull'erma del busto a Baccelli una corona d'oro con nastro dai colori francesi e la scritta: «Il ministro della Pubblica Istruzione di Francia a Guido Baccelli».

La nostra guerra

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 340)

Comando Supremo, 30 aprile 1916.

Dalle Giudicarie e valle Sugana, attività di artiglierie e ricognizioni aeree.

Velivoli nemici diretti su Verona furono fugati dal tiro dei nostri pezzi antiaerei e dal pronto librarsi di una nostra squadriglia di caccia.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 29, l'avversario rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni sulla cresta del Col di Lana. Dopo violenti corpo a corpo fu respinto con gravi perdite.

Sul medio Isonzo e sul Carso duelli delle artiglierie.

Velivoli nemici lanciarono bombe su piccoli abitati nella pianura del basso Isonzo: qualche vittima e lievi danni.

Firmato: CADORNA.

Accordo italo-russo per lo scambio dei disertori

Roma, 30, notte.

Sono in grado di annunziarvi che tra la Russia e l'Italia è intervenuto un accordo analogo a quello recentemente concluso tra la Francia e l'Italia relativo ai renitenti ed ai disertori. Mediante questo accordo la Russia consegnerà all'Italia i renitenti ed i disertori dell'esercito italiano che si trovano in Russia e l'Italia farà altrettanto per i renitenti ed i disertori russi che si trovano in Italia. Naturalmente l'accordo in parola non può avere alcun intento punitivo o di persecuzione. Così l'esecuzione dell'accordo sarà preceduta da un atto di amnistia che avverrà in Italia a favore dei renitenti e disertori che giungeranno dalla Russia. Altrettanto farà la Russia per i renitenti ed i disertori russi che si trovano in Italia. In secondo luogo tanto i disertori e renitenti italiani come i renitenti e disertori russi saranno consegnati alle autorità dei rispettivi paesi, soltanto nel caso in cui essi non avessero, dopo l'atto di amnistia summenzionato risposto con un atto di obbedienza all'appello che verrà loro rivolto dai consoli della rispettiva nazione. Infine, per evitare ogni possibile persecuzione politica, ai renitenti e disertori russi sarà concesso di optare, per il loro ritorno in Russia oppure per il passaggio in Francia. Si crede infatti che un certo numero di rivoluzionari russi renitenti e disertori che si trovano in Italia, preferiranno passare in Francia dove potranno arruolarsi tra le file dei combattenti. L'accordo concluso tra l'Italia e la Russia ha lo scopo di integrare i rispettivi eserciti del numero abbastanza rilevante — specialmente per gli italiani emigrati in Russia — di combattenti altrimenti non utilizzati. Inoltre l'accordo tende a dare una prova sempre crescente di solidarietà politica e di collaborazione militare tra l'Italia e la Russia.

S.

Le facilitazioni concesse agli operai in zona di guerra

Roma, 30, notte.

Il Comando Supremo dell'Esercito, in aggiunta alle condizioni stabilite nel contratto base che fissa il minimo delle mercedi, ha stabilito di accordare notevoli facilitazioni agli operai borghesi che si recano in zona di guerra per lavori militari in qualità di sterratori, muratori, carpentieri, consentendo condizioni uguali a quelle fatte per i militari, oltre alle facilitazioni per trasporto su via ordinaria. In zona di guerra gli operai hanno diritto ad una razione di viveri gratuita, ad una razione di tabacchi o sigari pure gratuita, nonchè il prelevamento dell'ulteriore fabbisogno ai prezzi ridotti per i soldati. E' loro consentito il prelevamento di coperte, effetti di vestiario, scarpe, a prezzi ridotti, stabiliti dall'Amministrazione militare. Hanno diritto alle cure sanitarie complete negli ospedali militari, a tutte le agevolazioni postali consentite per i militari di truppa, compresa la spedizione di cartoline in franchigia. I parenti degli operai godono il diritto di spedizione delle lettere a tariffa ridotta speciale come ai soldati. E' loro estesa la concessione del viaggio gratuito per visite agli operai gravemente infermi, in seguito a richiesta fatta ai direttori degli ospedali militari ed al sindaco del Comune.

(*Stefani*).

Disposizioni pel servizio telegrafico internazionale

Roma, 30, sera.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Ufficio internazionale di Berna partecipò che la «Compagnie Anglo Westen Union» e la «Direct Cable» sospesero il servizio dei telegrammi a trasmissione differita stante l'affluenza del lavoro che produce un ritardo nel corso dei telegrammi a tariffa intera.

Non possono perciò più accettarsi telegrammi differiti per la via di Francia e di Malta e pei cavi delle Compagnie su citate a destinazione di quegli Stati di America e dei paesi al di là pei quali le vie suddette risultano ammesse dalla tariffa generale.

(*Stefani*).

La norma stabilita dal Governo per il trattamento agli impiegati privati sotto le armi

Roma, 30, sera.

Specialmente notevole, tra i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri odierno, è quello che concerne il trattamento degli impiegati privati in servizio militare. Con la decisione odierna, il Governo va oltre i desideri espressi da quei deputati che avevano preso a cuore gli interessi della classe. Essa infatti stabilisce, come norma generale, che qualsiasi azienda privata che abbia tre o più impiegati è obbligata a conservare il posto a quei tra essi che siano chiamati sotto le armi e ad assegnare alle famiglie degli stessi una parte dello stipendio, variabile da un minimo di un terzo ad un massimo di due terzi, secondo il numero e lo stato dei componenti la famiglia. Questi obblighi sono fissati per il caso in cui i suddetti impiegati prestino servizio presso l'azienda da almeno tre anni. Altre disposizioni sono contenute nel provvedimento che è congegnato in una maniera completamente organica e quando esse saranno note dimostreranno che il Governo ha voluto fare onore agli impegni presi con i deputati che hanno patrocinato i desiderata dell'organizzazione.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato lo schema di decreto relativo alla valutazione dei piroscafi requisiti per causa di guerra. Con questo schema di decreto si dà compito alla Commissione per la requisizione delle navi di stabilire subito, appena la nave è affondata, la cifra della indennità dovuta all'armatore. Se questi accetta, l'indennità viene subito corrisposta, in caso contrario la questione viene deferita da un collegio arbitrale. Contemporaneamente, l'armatore riceve due terzi dell'indennità e ciò al fine di evitare la pendenza si prolunghi sino al termine della guerra creando un imbarazzo grave all'armatore.

Le disposizioni per le operazioni a termine e i riporti prorogate al 31 agosto

Roma, 30, sera.

E' stato firmato il seguente Decreto:

«*Articolo unico — Le disposizioni del R. D. 28 marzo 1915, N. 316, e del Decreto Luogotenenziale 26 giugno 1915, N. 990, circa le obbligazioni derivanti dalle operazioni a termine su valori mobiliari, dai riporti e dalle proroghe giornaliere, escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle Stanze di Compensazione, sono nuovamente prorogate a tutto il 31 agosto 1916*».

Gli esami per gli studenti arruolandi

Roma, 30, sera.

L'on. Pacetti, su richiesta di gruppi di studenti, aveva presentato, pochi giorni or sono, la seguente interrogazione al Ministro dell'Istruzione: per sapere se non creda adottare provvedimenti opportuni affinchè agli studenti delle Scuole medie e delle Scuole superiori od Università, già riformati di leva e che ora sono chiamati alla visita di revisione, sia consentito di potere, prima di essere arruolati, compiere gli esami dei corsi a cui sono ascritti, od altrimenti essere licenziati o promossi al grado superiore.

Il sottosegretario di Stato, on. Rosadi ha mandato oggi la seguente risposta scritta: «Nei vari provvedimenti emanati prima e durante la guerra in materia di esami il Ministero ha costantemente seguito il criterio che si dovesse agevolare ai giovani chiamati alle armi il compimento dei loro studi, purchè tuttavia ciò non riuscisse a scapito della serietà e della dignità della scuola. Così l'ammissione degli studenti delle Scuole medie alla sessione straordinaria di esami tenutasi in febbraio fu accordata anche come anticipazione di una prima sessione del 1916, limitatamente però a coloro che avessero la qualità di ripetente rispetto al decorso anno scolastico 1914-15, giacchè in essi soltanto potevasi presumere un sufficiente grado di maturità e di preparazione. Tale beneficio non parve potersi estendere a chi frequenta ora per la prima volta una data classe, non ritenendosi compatibile coi vigenti ordinamenti scolastici una riduzione così notevole di programma, quale sarebbe necessaria perchè la concessione non venisse poi frustrata dalle giuste esigenze delle Commissioni esaminatrici. D'altronde, non è concepibile che ai danni che lo stato di guerra porta seco per tante categorie di cittadini possa del tutto sottrarsi la gioventù studiosa, per cui l'adempimento degli obblighi militari può certo essere un titolo a speciali riguardi, ma non può evidentemente sostituire il forzato inadempimento degli obblighi scolastici. E' inoltre da osservare che per classi già chiamate a nuova visita non si conosce ancora la data di arruolamento, e che pertanto un provvedimento a favore degli appartenenti alle classi stesse non sarebbe più giustificabile di quello che potrebbe essere un provvedimento in genere a favore degli appartenenti a classi soggette eventualmente a leva, come quella del 98-99. In ogni caso, quando l'arruolamento si verifica, il Ministero si riserva di adottare le opportune disposizioni affinchè gli interessati non abbiano a perdere il frutto dei loro studi ed i loro diritti derivanti dalla regolare frequenza di pubbliche scuole. In nessun caso potrebbe però consentirsi l'anticipazione degli esami di licenza nei Licei e negli Istituti tecnici ai giovani attualmente frequentanti la penultima classe ed aspiranti all'anticipazione di un anno, giacchè la stessa anticipazione, di cui sotto determinate condizioni, potrebbero fruire nella prima sessione ordinaria del 1916, rappresenta un'eccezione e come tale non ammette ulteriori estensioni e deroghe, che contrasterebbero, oltrechè alla lettera e allo spirito del regolamento, ad ovvie ragioni di opportunità, sia dal lato didattico che disciplinare».

I caduti per la Patria

GENOVA, 30 — Giunge notizia che il sottotenente Giulio Arazzi è caduto recentemente combattendo da prode alla Conca di Plezzo. Il valoroso e prode ufficiale, che era stato recentemente a Genova in licenza, dopo quattro mesi trascorsi in trincea, tornato al fronte, pur appartenendo alla milizia territoriale, prese parte a diversi combattimenti nei quali seppe condurre con singolare perizia i suoi soldati.

Appendice della Stampa — 95

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Nella stanza ardevano alcuni candelabri. Susanna, l'infelice Susanna, aveva le mani congiunte sul petto, sul quale piamente le suore le avevano posto un Crocifisso d'argento.

Immobile, in contemplazione davanti a lei, Roberto poteva crederla viva.

Il volto aveva ritrovato la sua calma e la sua grazia suprema. I magnifici capelli biondi formavano un'aureola d'oro a quella testa così fine e così seducente. Si sarebbe potuto credere che Susanna sorridesse in sogno.

Roberto accostò le labbra a quella fronte senza rughe che aveva la bianchezza del marmo, ma subito si ritrasse sotto un'impressione di freddo. Il volto era di ghiaccio.

Allora egli si inginocchiò presso il letto, dove riposava colei che aveva tanto amato nella sua vita. Rimase assorto come in una preghiera, poi si rialzò e depose un bacio sulle mani della morta.

Era finito!

La nostra esistenza non è che un seguito di episodi, o tristi o lieti, collegati dal Destino. Se invece di passare come un'ombra nella sua casa, se invece di salire immediatamente alla camera di sua moglie morta, Roberto si fosse fermato un istante nel salone, avrebbe incontrato Giacomo Ambert insieme a quell'Angela che invano egli aveva cercato per tanti anni! E forse quell'incontro lo avrebbe nuovamente riattaccato alla vita.

Ma Roberto ignorava tutto ciò; non sapeva quali avvenimenti si fossero precipitati nel breve giro di poche ore. Se ne andò per lo stesso cammino, senza parlare a nessuno e uscì dal suo palazzo. Lo chauffeur era al suo posto, sempre in attesa. Roberto Fontenay si sedette al volante e disse a Costanzo dandogli alcuni biglietti di Banca:

— Prendi questo e va a dormire; domani ti spiegherò. Voglio essere solo!

Costanzo lo guardò stupito, ma il padrone aveva un'aria così tranquilla e calma ch'egli s'inchinò e rispose:

— Sì, signore.

Lo chauffeur rientrò a palazzo. Là, egli apprese la trista verità! Allora un dubbio spaventoso s'impadronì di lui. Ma che fare? Con quale mezzo raggiungere il fuggitivo? Dove andava egli in automobile? A Beaufort?

Un triste pensiero balenò al suo spirito e Costanzo disse:

— E' andato ad uccidersi!!

Roberto Fontenay si era allontanato, ma ad una velocità moderata. Non aveva fretta. Egli era ormai abituato al sinistro pensiero della morte. Non voleva ritornare a Beaufort. Attraversò il bosco di Boulogne e passò presso i laghi. Lontano, alcuni fanali tremolavano, gettando i loro riflessi scialbi sulle acque. Perchè non si sarebbe annegato, là?

No. Egli continuò il suo cammino senza incontrare anima viva. Oltre Versailles vide in lontananza il cielo rischiararsi e la luna, rossa come il sangue, levarsi all'orizzonte, dalla parte delle colline di Dampierre. Allora un'idea gli venne. Pensò che vi era in quel punto una discesa rapidissima, pericolosa per gli svolti. Ardito fino all'imprudenza, quante volte egli aveva percorso quella strada in automobile, vertiginosamente. Estrasse di tasca la rivoltella e la depose sul sedile. Era deciso. Si sarebbe precipitato con l'automobile giù da una scarpata e se non fosse morto subito si sarebbe sparato un colpo per finirla con la vita!

Egli fece prendere alla macchina una velocità fantastica. Volontariamente, ad uno svolto pericolosissimo, a pochi chilometri dal Castello di Beaufort, Roberto diresse con mano ferma la sua automobile verso il ciglio del precipizio. S'udì uno schianto improvviso e la formidabile macchina, con un balzo spaventoso, andò a fracassarsi in un campo a venti metri sotto la strada.

L'indomani mattina un cantoniere, fece, per primo, la sinistra scoperta.

Roberto era morto! Il suo corpo giaceva fra i frantumi della sua automobile. Quando il magistrato accorse sul luogo, l'identificazione fu facile; nel portafoglio della vittima, insieme ad una forte somma di biglietti di Banca stava una carta di visita semplicissima: «Roberto Fontenay».

Verso le 8 del mattino una vettura proveniente da Dampierre giungeva lentamente al castello di Beaufort recando la salma di Roberto Fontenay. Il vecchio banchiere proprio in quel momento aveva letto la lettera lasciata da suo figlio la sera prima sullo scrittoio. Egli uscì barcollando dal vestibolo sulla terrazza. Nello scorgere il sinistro convoglio il vecchio banchiere comprese tutto.

— Mio figlio è morto? — diss'egli tentando di irrigidirsi contro lo spasimo, all'incaricato del giudice che s'avanzava verso di lui.

— Ahimè! signore... — rispose il triste messaggero.

Il vecchio banchiere non pronunciò una parola, si accasciò sulla gradinata dell'ingresso del suo castello e vi rimase immobile, col mento appoggiato al petto.

Enrichetta Desvaux avvertita subito accorse. Giambattista Fontenay non aveva mutato di attitudine. Il gran vecchio non faceva più alcun movimento. La nipote lo chiamò dolcemente.

— Zio!... Mio caro zio.

Non ricevendo risposta ella s'inginocchiò davanti a lui per meglio vederne il volto inclinato verso terra.

E d'improvviso ebbe un grido di strazio:

— E' morto!

Due anni dopo

Tutti questi avvenimenti si erano svolti nel giro di poche ore e quando furono noti al gran pubblico, non produssero quel grande rumore che a tutta prima si poteva supporre.

La Banca Fontenay era stata sempre una casa misteriosa, chiusa al pubblico e aperta soltanto agli iniziati che confidavano i loro interessi a quei grandi banchieri sapendo di poter dormire tranquillamente i loro sonni.

Una donna giovane ancora morta subitamente, un accidente d'automobile, il decesso di un vecchio di ottant'anni, non costituivano per il gran pubblico dei disastri tali che non si possano spiegare senza circostanze drammatiche. I giornali stessi si mostrarono molto sobri nei particolari e nei commenti; nessuno parlò di suicidio. Il dottore della famiglia Fontenay, con l'autorità del suo nome, aveva saputo dare alla morte di Susanna, almeno per il pubblico, una causa naturale e nessuno tentò di penetrare il mistero.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Oggi 1° Maggio

non si pubblicano le edizioni del Giorno e della Sera e domani non si pubblicherà l'edizione del Mattino. Domani, però, i lettori troveranno nella Edizione del Giorno — che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime 24 ore.

Il giuramento dei "Giovani Esploratori,,

Ieri, alle ore 15, i giovani esploratori di Torino con l'intervento dei plotoni rappresentanti di Genova, Casale e Pinerolo, nel giardino della Cittadella, che era stato appositamente preparato, dinanzi alle Autorità civili e militari prestarono il loro solenne giuramento. La cerimonia, che riuscì semplice e commovente, fu presieduta dal comm. Tullio Bosio in rappresentanza del presidente degli esploratori Giovanni Medici, che attualmente si trova al fronte. Intervennero il prefetto, il sindaco, il rettore dell'Università prof. S. Fusari, S. E. Taglietti, i commendatori Martinengo, Martinelli e Marchetti, il generale Sapelli comandante il Corpo d'armata, il generale Chiaria comandante la divisione, il vice-commissario Russo in rappresentanza del questore, il prof. Corrado Corradino, l'avv. cav. Pavesio pel Comitato di preparazione, il prof. Antoniotti. Del Comitato degli esploratori si notavano il cav. Armissoglio, il cav. Castellano commissario, l'avv. Castellano vice-commissario, il maggiore cav. Goretta, l'avv. Porro, l'avv. Chiorando, cassiere economo della Sezione torinese, i segretari Bria e Bertolino, il signor Ragnasco ed altri. Le Autorità presero posto al centro del giardino in una serie di sedili a loro appositamente riservati. Di fronte ad esse si schierarono i giovani esploratori divisi per squadre e dietro a questi si schierarono le rappresentanze dei Corpi armati municipali, dell'Accademia militare e di una gran parte degli istituti di educazione cittadina. Vi erano pure i volontari subalpini del Comitato di preparazione col comandante Crivelli. Una grande folla di invitati, fra cui vi erano molte signore e signorine, si assiepò nei posti riservati al di là del quadrato ove doveva svolgersi la cerimonia.

Dopo che le Autorità ebbero passato in rivista gli esploratori e le altre rappresentanze, il comm. Tullio Bosio a nome del presidente Giovanni Medici, assente, rivolse un saluto ai giovani e agli intervenuti esaltando l'opera di questo simpatico Corpo che fa onore all'Italia. Il sindaco sen. Rossi ringraziò anche quale parente di Giovanni Medici l'oratore che lo aveva preceduto e, rivolto agli astanti, pronunciò un breve, alto e vibrante discorso. I giovani che sono realmente le speranze future della nostra patria. Quindi, per plotoni, gli esploratori prestarono il loro giuramento con la formula d'uso. Infine dopo la distribuzione di dieci medaglie ai dieci giovani che maggiormente si distinsero, gli esploratori e gli altri Corpi presenti sfilarono dinanzi alle Autorità abbandonando il giardino della Cittadella sotto la pioggia che incominciava a cadere.

I premiati furono: Becker Enrico, Scarpinati Carlo, ufficiali; gli esploratori Zavattaro Mario, Canova Vincenzo, Liparulli Vincenzo, Guastalla Guido, Sturani Luigi, Sturani Federico, Altar Aldo, Abbona Vincenzo.

Ebbero l'encomio solenne: Combi Maurizio e Combi Giampietro.

Promozione per merito specialissimo: caposquadra Zavattaro Mario a ufficiale.

Gli ultimi quattro giorni della Mostra delle Bambole

Prezzi popolarissimi

Come abbiamo annunciato fin da ieri, la Presidenza del Circolo degli Artisti ha disposto perchè in oggi a giovedì la riuscitissima Mostra delle bambole resti aperta dalle 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23, al *prezzo popolarissimo* di L. 0,50 per gli adulti e L. 0,25 per i bambini. La Mostra, interessante e bellissima, potrà essere visitata oggi e nei giorni venturi anche dai modesti lavoratori e dalle gentili lavoratrici dell'ago, che potranno ammirarvi in quadri d'arte insigne, bambole eleganti e finissimamente vestite.

L'introito totale è destinato alla sottoscrizione municipale per la famiglia del soldato.

L'eroico capitano Salomone tra gli ufficiali aviatori

E' giunto l'altro giorno a Torino, in breve licenza, il capitano Salomone, che fu premiato con la medaglia d'oro per il suo eroico contegno durante il *raid* aviatorio su Lubiana. Il valoroso ufficiale si è recato ieri a trovare i suoi colleghi del Battaglione aviatori, riuniti a gran rapporto dal comandante d'aeronautica tenente-colonnello cav. Carlo Vita-Finzi. Questi, presentando il capitano Salomone, pronunciò un elevato discorso, rievocando la gesta magnifica e additando il generoso quanto modesto ufficiale di esempio ai giovani aviatori.

Per la "Croce Rossa,,

Al Comitato regionale della « Croce Rossa » sono state fatte queste altre offerte per gli Ospedali territoriali:

Ditta Bruni, versamento mese di marzo, L. 500 — Presidente del Comitato di Biella per oblazioni raccolte fra la cittadinanza biellese nel 1915, L. 9835 — Gruppo tiratori al tiro Martinetto, oltre L. 1000 versate per iscrizione a socio benemerito, 100 — Personale Sezione rifornimento aviazione militare, residuo corona sorgiate l'Agnante, 17,80 — l'ufficiale Amedeo Luigi 100 — La Compagnia automobilisti 2.o Regg. artiglieria da campagna 132,75 — Amedeo Ferrero Pamiglione, a mezzo Gazzetta del Popolo, 5 — Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte, ricavo rappresentazione alunne Oratorio femminile, 60 — Scuole tecniche operaie San Carlo 45 — Ghinbelli Mario 2,50 — Giovanna Cerbolo 25 — Presidente del Comitato Croce Rossa di Cossato, ricavo rappresentazione pro Croce Rossa del 9 aprile, 550 — Tomme Mongini 10 — Dalla Commissione di propaganda (N. N.), L. 10; Vialardi di Verrone conte Carlo 5; Allievo Scuola Trinità 10; Scuole elementari, Michele Coppino 41,35; Scuola Dino Alberdi 50; Levi Valeria 2,50; Levi Giuseppina 2,50; Levi Valeria 2,50; Levi Giuseppina 2,50; Roberto Cassini 5; Arrigo Fratta (cav. Ferrari) 5; Alunni Scuola di Pugnetto Mezzolla 2,50; De Dominicis per un gruppo di ufficiali di artiglieria 70; Scuole De Amicis femminile e maschile 35; Scuola municipale Vittorio Alfieri 21,50; Scuole femminili Parini 12; Accademia militare 515; Per vendita programmi ballettone Dina di Donna « Amor che tace », cav. Calmi, 1350. L. 1020,60. — Totale L. 13.317,15 — Totale precedente L. 589.533,69 — Totale generale L. 602.850,84.

"Ugo Foscolo e l'Italia,,

Dinanzi ad un bell'uditorio, nel quale si notavano molti professori del nostro Ateneo, il prof. Felice Momigliano, del Regio Istituto Superiore di Magistero in Roma, ha parlato nel salone dell'« Ambrosio » trattando il tema: « *Ugo Foscolo e l'Italia* ». L'oratore ha esordito rilevando come non sia possibile sintetizzare il pensiero politico del poeta dei *Sepolcri* che si ricollega a tutte le manifestazioni della sua arte e della sua vita; quindi imprende a parlare del Foscolo, dalla sua adolescenza, seguendolo passo passo in tutte le sue azioni di uomo politico e di scrittore, con uno studio interessantissimo e profondo, dal quale la figura e la personalità del poeta balza nitida e viva.

L'oratore è seguito con ininterrotta attenzione dal pubblico, che gli esprime più volte il suo compiacimento e alla fine della dotta conferenza gli tributa una lunga e calorosa ovazione.

Nota spicciola

Lo Commissione arruolati avvisa i suoi dispensati della categoria che giovedì e venerdì, ore [illegible] dovranno presentarsi [illegible] Vittoria, 20 [illegible] del ghiaccio.

"Il cuore di Torino,,

Ieri gruppi di signorine hanno ripreso per la città la vendita del numero unico pro Croce Rossa e pro Mutilati *Il cuore di Torino*, che tanto favore ha incontrato nel pubblico. Contemporaneamente l'elegante pubblicazione illustrata venne messa in vendita in tutte le edicole e nelle principali librerie.

Anche oggi la vendita del *Cuore di Torino* continuerà, specialmente alla periferia.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 22 al 28 aprile

G. S., L. 5 — Implorando una grazia A. B., 5 — E. M. D., 5 — Per una madre di famiglia, A. M. T., 3 — M. N. L., 2 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di S. Antonio da Padova, per voto fatto e per supplica, 1 — Mia offerta d'ogni venerdì alla misericordia di Gesù Crocifisso ed alla pietà di Maria Addolorata per voto fatto e per supplica, 2. — Totale L. 23 — Sussidii distribuiti, L. 156.

Investimento

All'angolo di corso Massimo d'Azeglio e corso Valentino, una automobile per scansare un'altra, urtò e fece cadere al suolo tal Petronilla Giglio-Tos, abitante in via Belfiore, 20, producendole contusioni non gravi. Le persone che si trovavano nell'automobile scesero in soccorso della donna, la quale aveva seco due bambine, e l'accompagnarono al vicino Ospedale Territoriale « Vittorio Emanuele III » dove ricevette le necessarie cure e fu giudicata guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Incendio in un essicatoio

Nell'essiccatoio di colori del signor Giuseppe Mossa, in via Chivasso, N. 14, essendosi arroventato un tubo conduttore, si manifestò un principio di incendio. Gli operai addetti all'essiccatoio spensero l'incendio prestando prontamente l'opera loro, ed i pompieri portarono a termine il lavoro di estinzione evitando l'estendersi della fiamma. Il danno, per il valore delle materie coloranti, è di qualche rilievo, ma il proprietario è assicurato.

Alla guardia medica degli Ospedali

Il manovale Luigi Pedrini, di anni 62, all'angolo di via Caserta e via Don Bosco, fu investito e gettato al suolo dall'automobile 63-2345 riportando la frattura dell'omero destro. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Martini, venne ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

— Certa Carolina Avanzata, maritata Aplsano, di anni 40, senza fissa dimora, che era stata domestica presso una famiglia della nostra città, ieri, trovandosi senza posto e ridotta in miseria, ingoiava in piazza Statuto, allo scopo di suicidarsi, alcune pastiglie di sublimato corrosivo e 40 di Chinino di Stato. Essa venne ricoverata al San Giovanni con riserva sulla prognosi dai dottori Cirio e Bozzani.

— Fu medicato al San Giovanni il panettiere Antonio Dezzani, di anni 63, abitante in via Maria Vittoria, N. 2, il quale, all'angolo di via Accademia Albertina e corso Vittorio, era stato investito da una automobile, riportando abrasioni e contusioni al dorso ed al ginocchio sinistro.

I Divertimenti

Un prevedibile giudizio d'appello per "Amor che tace!"

Dopo il battesimo dato da una folla elegantissima di invitati, il debutto di *Donna Fum*: « *Amor che tace* » viene finalmente presentato al giudizio definitivo del pubblico, a cominciare da oggi, al *Cinema Ambrosio*.

L'avvenimento esce dalla consueta cronaca, perchè si tratta d'una film ideata e preparata per interessare il pubblico femminile, comprese le signorine; in alcuni dei quadri d'assieme di *Amor che tace* si possono riconoscere personalità e *toilettes* della migliore società torinese.

Ma *Amor che tace*, come tutte le cose utili e belle, può divertire ed interessare ogni categoria di persone. Infatti, in una privata visione datane venerdì scorso al Castello di Moncalieri, alla presenza di S. A. R. la Principessa Lætitia e di oltre un centinaio dei suoi gloriosi mutilati, dopo aver seguito con vivo diletto e crescente curiosità le due prime parti, agli episodi della vita di trincea e d'ospedale, e soprattutto alla chiusa gentile e patriottica, che premia l'amore umile e silenzioso e la devozione eroica, un commovente fragoroso applauso confermò coll'augusto gradimento dell'intellettuale Principessa, il consenso pieno ed intero di quelle anime semplici di soldati e di eroi.

Al giudizio di *Amor che tace* tutta Torino è chiamata a prender parte, ed è facile prevedere... la sentenza.

La prima di "La Ragnatela" al Cinema-Teatro Vittoria

Il titolo suggestivo è pieno di mistero e di promesse. *La Ragnatela*, che fu preceduta per un concetto di bene inteso eclettismo e tra le cinematografie modernissime una delle più originali anche per un certo senso della misura negli effetti e per il soffio di psicologia da cui è pervaso. Le passioni più opposte tumultuano e fremono e si urtano, nell'eterna vicenda, e lo spettatore ne è scosso.

La Ragnatela è eseguita indiscutibilmente con grande arte ed il quadro scenico appare costantemente composto con aristocratica finezza. Il valore intimo di questa azione cinematografica giustifica dunque il più largo consenso di pubblico. Da oggi, lunedì, incominceranno le riproduzioni e il Cinema Teatro Vittoria continuerà ad affollarsi.

La caccia ai milioni al "Salone Ghersi"

L'attesa per questo nuovissimo lavoro della *Tiber film*, che ha quali protagonisti Ida Carloni Talli e Alberto Collo è tale da fare prevedere per oggi, lunedì, una folla enorme al *Salone Ghersi*. Il dramma nella modernità delle sue linee è di una efficacia, di un vigore, di una espressione scenica veramente rara. L'interesse nella *Caccia ai milioni* è mantenuto vivo fino all'ultimo episodio e lo spettatore segue con profonda commozione lo svolgimento serrato del dramma, vibrante di tragica umanità. Ida Carloni-Talli, nella parte della Duchessa d'Altarocca ci dà una nuova prova del suo finissimo talento e Alberto Collo fa della figura del figlio una vera creazione. Da oggi comincia la serie delle repliche.

Oggi nuovo programma allo Splendor

Come annunciammo, oggi, lunedì, si proietta *Il Diamante azzurro*, dramma di avventure in quattro atti della *Casa Ambrosio*. Completa lo spettacolo *Juliot e gli innamorati*, comica brillantissima, della nota Casa americana *Keystone*. Mercoledì l'attraentissima *Morsa*, di Sardou, con *Hesperia*, *Ghione* e *Collo*.

CINEMA ITALA

Come già preannunciammo, oggi lunedì, prima di *Dorothy*, dramma passionale in quattro atti della Casa Brune-Sielli, interprete l'elegante signorina *Delia Bicchi*, terminando con un briosissimo *Polidor maestro di ballo*.

"Il pazzo della Roccia" al Royal

Da oggi lunedì è in programma *Il pazzo della Roccia*, il potente e interessantissimo dramma della celebre *Casa Pathè*.

Bicicletta contro un tram

Maurizio Campasso, di anni 17, passando in bicicletta in piazza Vittorio, presso il ponte omonimo, urtò contro un tram e cadde al suolo producendosi la frattura dell'avambraccio destro ed una lesione al viso. I presenti al fatto escludono qualsiasi colpa del conducente del tram. Il Campasso, medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

SPORT

CICLISMO

La prima corsa della Federazione

Cerutti vince la Coppa Bosco

La Società Atalanta, una delle più anziane e gloriose Società sportive italiane, ha voluto ieri aprire la stagione ciclistica organizzando brillantemente la Coppa « Natale Bosco » che ottenne un vero successo. Un pubblico insolitamente numeroso ha presenziato alla partenza, lungo il percorso e specialmente all'arrivo della bella corsa vinta da Cerutti, un promettente corridore che ha disertato le file della U. V. I. per ingrossare quelle della giovane Federazione Ciclistica Italiana.

Le operazioni di partenza si sono svolte speditamente ed alle 14,42 lo starter, signor Lanza, dà il via al gruppo. Maulino e Accossato prendono velocissimamente il comando ed il passo è sostenuto, malgrado il caldo e le strade polverose. Tosto Calcaprina non può seguire l'andatura e rallenta. Settimo e Brandizzo sono attraversati a 33 Km. all'ora fra due file di pubblico. All'uscita del paese Bottazzi buca, ma, appena riparato, s'impegna in energico inseguimento ed a Chivasso riesce ad accordarsi ai compagni. La giornata caldissima obbliga certamente ad un evidente sforzo fisico i meno allenati, poichè Accossato, Maulino, Cerutti alternandosi a condurre in testa proseguono sempre veloci. Il solo Sorasio per incidenti di macchina è costretto a rallentare e passa staccato al controllo di Caluso (disimpegnato ottimamente dal signor Miglia e gentile signora). Il forte corridore però non si perde d'animo ed insegue i compagni.

Quando il rasstonne sulla salita del Ponte dei Preti la corsa si è già risolta; perchè poche centinaia di metri prima Accossato, Cerutti, Bottazzi, Maulino, Gilardi e Beltramo, approfittando delle prime difficoltà della ascesa, scattano energicamente e se ne vanno soli, poichè gli avversari non possono seguire la loro andatura. Intanto un violento acquazzone viene a disturbare la gara, ma i *leaders* non si impressionano, salvo il Gilardi che nella discesa si lascia staccare. I 5 superstiti del primo gruppo sono ancora ridotti di uno unità, perchè Bottazzi cede per bucatura presso Castellamonte. Nell'ultimo chilometro si decide la corsa definitivamente. A 600 metri Accossato è in piena volata, ma lo sforzo prematuro gli è dannoso, poichè Cerutti e Maulino che lo seguono a ruota negli ultimi 400 metri lo attaccano vivacemente al largo e lo passano nell'ordine.

L'arrivo da quindi: 1.o Cerutti Francesco (Atalanta), alle ore 19,11'40" 2/5; 2.o Maulino Giovanni (Atalanta), a mezza ruota; 3.o Accossato Ernesto (Atalanta), a ruota; 4.o Gilardi Luigi; 5.o Ferraris Livio (La Piemonte); 6.o Sorasio Carlo (idem); 7.o Ferraris Pietro (libero); 8.o Bottazzi Giuseppe (Sport Club Polofino); 9.o Rocci Luigi (libero); 10. De Francisci Federico (Ausonia); 11. Loducci Giovanni (Forza e Speranza); 12. Beltramo Giovanni (Ausonia); 13. Fumagalli Ambrogio (idem); 14. Torre Guido (Libertas); 15. Visconti Cornelio (libero). Seguono altri in tempo massimo.

La corsa Milano-Como

Milano, 30, notte.

Un grande successo ha ottenuto la popolarissima corsa ciclistica sul percorso Milano-Como. Essa era libera a tutti i corridori che non avevano compiuto i 19 anni di età e non avevano mai vinto premi in altri concorsi. Questa gara raccolse ben 220 iscritti, dei quali ben 194 presero stamane il via alle ore 9 precise. Durante il percorso non si ebbero a registrare cadute, nè incidenti notevoli, essendosi la maggior parte dei corridori mantenuti in gruppo, cosicchè, dei 194 partiti ben 138 tagliarono il traguardo finale, situato sulla salita in via Cavour.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Mainetti Luigi, da Brescia; 2.o Medolago Giuseppe, a 1 macchina; 3.o Ferrario Ruggeri, a ruota; 4.o Franchini Angelo; 5.o Locatelli; 6.o Antognazzi. Seguono altri 132 in tempo massimo.

Organizzazione ottima della bella corsa, presieduta personalmente dal cav. Edgardo Longoni, direttore della *Gazzetta dello Sport*.

FOOT-BALL

La finale della Coppa Federale

Il Milan Club batte il Genoa con 3 goals a 1

Milano, 30, notte.

Il campo del Velodromo del Sempione rigurgitava oggi di pubblico accorso ad assistere alla partita fra il *Milan* ed il *Genoa*, finalissima del torneo per la Coppa federale. Infatti, solo in caso di *match* nullo, il girone si sarebbe dovuto ripetere, mentre la vittoria di una delle due contendenti avrebbe segnato la definitiva entrata in possesso dell'ambito trofeo. Il *match* — come era prevedibile — è stato giocato con impegno massimo da entrambe le squadre, le quali hanno fatto sfoggio di tutta la loro virtuosità. Si è potuto assistere ad una bella partita, che ha avuto fasi emozionanti di reale interesse. Il primo tempo si può dire che ha segnato la supremazia evidente del Genoa che, per opera specialmente dei suoi « avanti » Berardo, Bergamini, Wallsingam e Crocco, ha compiuto diverse brillanti discese, dopo una bellissima serie di passaggi, fatti quasi tutti su colpi di testa. Il *Milan* ha dovuto impegnarsi subito a fondo per rispondere a quest'attacco e la sua estrema difesa, Barbieri, Sala e Pizzi, fu costretta ad un duro lavoro di rimando. Pur subendo questa dura pressione, i milanesi hanno saputo contrattaccare. Il Cevenini ha saputo condurre bene la sua prima linea, ottimamente appoggiato dal trio mediano facente capo all'infaticabile Soldera.

Il *Genoa* fu però sfortunato e Wallsingam e Crocco mancarono per poco due *goals*. Questo primo tempo si chiuse con un *goal* all'attivo del *Milan*, *goal* segnato al quarantatreesimo minuto da Morandi, durante una *melée* sotto la porta del *Genoa*.

Nella ripresa è ancora il *Genoa* che parte all'attacco, insistendovi. Dopo cinque minuti, Sala, del *Milan*, commette un fallo e l'arbitro concede il calcio di rigore al *Genoa*, che ha saputo convertirlo in *goal* per merito di De Vecchi. All'ottavo minuto in seguito ad un fallo commesso da un « genoano », l'arbitro concede il calcio di rigore al *Milan*. Cevenini lo tira una prima volta e segna il punto, che viene annullato perchè non regolamentare. Cevenini ne tira un secondo e realizza il *goal*, portando due punti all'attivo dei milanesi. Da questo momento il *Genoa* perde l'iniziativa del giuoco ed appare evidentemente affaticato. Solo al diciottesimo minuto Wallsingam, su passaggio di Crocco, effettua una bella discesa. Avviene una *melée* sotto la porta del *Milan* e Barbieri si salva miracolosamente da una posizione critica. Il pubblico ha l'impressione che Barbieri abbia parato troppo dentro la porta e che l'arbitro avrebbe dovuto concedere il *goal* al *Genoa*. Ora la superiorità è del *Milan*, che insiste nell'attacco. Un'ennesima discesa di Cevenini lo riesce a dribblare De Vecchi e, filando a tutta velocità, tira fulmineo in porta un pallone imparabile, segnando così il terzo *goal*. Vani riescono i tentativi di riscossa del *Genoa*, subito frustrati. Si registrano anzi belle discese di Bozzi e Morandi, del *Milan*. Quest'ultimo deve ritirarsi perchè ferito cadendo e non rientrerà che verso la fine. Durante una discesa del *Milan* l'arbitro ferma il giuoco ed espelle Ferrario del *Milan* e Bergamini del *Genoa*. Il *Milan* gioca così con nove uomini ed il *Genoa* con dieci. La partita volge alla fine senza che il *Genoa* riesca più a minacciare la porta del *Milan* e termina con un bel rimando di Pizzi. Il *Milan* vince così questo *match* con tre *goals* ad uno, aggiudicandosi definitivamente la coppa federale. La sua vittoria è salutata da un lungo applauso.

Arbitro era il signor Rangoni, di Alessandria.

Ecco la formazione delle due squadre:

Milan Club: Barbieri, Sala e Pizzi, Greppi, Soldera e Cazzaniga, Morandi, Avanzini, Cevenini I, Ferrario e Bozzi.

Genoa S. C.: Molinari, De Nardi e De Vecchi, Ferrari, Boglietto e Profumo, Berardo, Bergamini, Brezzi, Wallsingam e Crocco.

La classifica finale

Le [illegible] con 12 punti, la [illegible] e [illegible] con [illegible] punti.

Coppa "Rinaldi e Pisio,,

Questa splendida Coppa, messa in palio per festeggiare l'Anniversario di fondazione del costituendo Foot-ball Club Pastore, fu vinta ieri per 4 goals a zero dalla 2.a squadra del F. C. Juventus, dopo un match vivacissimo e corretto, giocato sul campo del Pastore, davanti ad un pubblico numeroso e scelto. Arbitrò il signor Gualla, della Società Amatori del Giuoco del calcio.

U. S. Torinese batte Minerva (5 a 1)

Ieri sul campo della Tiger si svolse un interessante match amichevole di foot-ball fra la 2.a squadra dell'Unione Sportiva Torinese e la 1.a squadra del F. C. Minerva. Vinse l'Unione Sportiva Torinese con 5 goals a 1.

La finale del "Torneo Torinese dei Boys,,

ebbe luogo ieri fra la Juventus ed il Minerva F. C. Vinse la Juventus con 3 a zero. Arbitro il signor Casalbore.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 30, notte.

Bel tempo; pista buona; pubblico discreto.

Premio Traguardo. — Arrivano: 1.o Imberiago (51, Orsini); 2.o Milabro (47, Manchester); 3.o Azzolino (53 1/2, Woodland). Non piazzato Odeon. Vinto per una incollatura; 2 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Mantova. — Arrivano: 1.o Carraccia (45, Castelli); 2.o Diomede (48, Kennedy); 3.o Ornavasso (46, Woodland). — Non piazzati: Gazza, Ache, Lobbia. Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Gorgonzola. — Arrivano: 1.o Loughinore (52, Orsini); 2.o Ciccio (48, Castelli); 3.o Stolaf (56, Woodland). — Non piazzati: Lacinio, Pispola, Polimia. Vinto facile per due lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Scornetta. — Arrivano: 1.o Giampietrina (52, Regoli); 2.o Kali (52, Kennedy); 3.o Aprica (52, Blackburn). Non piazzati: Vampiro, Relincho. Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Premio Oaks d'Italia — 1.o Juma (55, Blackburn); 2.o Cellida (56, Floch); 3.o Melusina (56, Orsini). Non piazzati: Vannetta, Iberina, Tiziana. Vinto per una lunghezza e mezzo; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Arona — Giungono dead heat Vol (52 1/2, Blackburn) e Adamello (51, Clout), poi Basas (54 1/2, Woodland). Fra i non piazzati: Diaico, Deucalione, Albaro. Fra i primi e il terzo due lunghezze. Invenduti i vincitori.

Premio Sesto Calende — Arrivano: 1.o Orco (64, Amodio); 2.o Galimondo (50, Lissemore); 3.o Notgrulby (73 1/2, Mitchell). Non piazzato Moretto. Vinto per una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Echi di un sanguinoso dramma d'amore

Novara, 30, sera.

Ha lasciato il nostro ospedale, completamente guarita, quella giovane fruttivendola di Cigliano Vercellese, Genta Carmelina, che in una camera dell'*Albergo Fenz* veniva colpita da dieci coltellate dal di lei amante Adamo Giani con cui aveva pernottato. La ragazza ha fatto ritorno, accompagnata dalla madre, al suo paese. L'istruttoria è nei suoi riguardi terminata. Invece il feritore sanguinario è tuttora latitante.

Dalle dichiarazioni della giovane emerse come il Giani l'avesse invitata colla promessa di matrimonio a seguirlo, promettendole che si sarebbero recati a Milano per l'acquisto del mobilio. E fu di fronte alle insistenze della ragazza per il matrimonio che il Giani cercava di disfarsi di lei nel modo barbaro che già vi ho riferito. Il Giani sarà quindi rinviato a giudizio sotto l'imputazione di mancato omicidio premeditato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia del Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati — Ore 20,45: *Focolare domestico* — *Il ritorno* — *Tic nervoso*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 20,45: *Circo equestre* — Ingr. L. 1.

TRIANON — Ore 21: Varietà e la rivista *Fatse che cal...* — Ingresso L. 0,80.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il diamante azzurro*, della Ambrosio — *Juliot e gli innamorati*, della Keystone.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà, ore 15-23.

TEATRO REGIO — Esposizione Cappella, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Aula Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Nel mondo delle bambole, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 14 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1918.

NASCITE 13, cioè: maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Barale Pietro con Gallo Lucia — Bertorello Giovanni con Fassoletto Matilde — Grolini Aristide con Montelatici Jole — Nadalini Ermando con Sprenger Anna — Pagnio Giuseppe con Bonig Caterina — Turinetti Giovanni con Diegoli Giuseppina — Vezzi Policarpo con Gusmo Maria — Villa Giovanni con Fornoni Vittorina.

MORTI: Giri Giuseppe, di anni 57, di Alba, manovale.

Rosta avv. Francesco, id. 62, di Montaldo Roero, avvocato, via Garibaldi, 13.

Cresceltino Costantino, id. 63, di Monteu Roero, parrucchiere, corso Regina Margherita, 1.

Canova Bianca nata Boccalua, id. 83, di Marzabotto, serva.

Langero Giovanni, id. 20, di Fossano, guardia carceraria.

Vagnone Maria ved. Boschi, id. 73, di Ozzano, casalinga, via Principe Tommaso, 25.

Betti Giovannina nata Rossi, id. 48, di Caluso, serva, via Po, 39.

Avalis Angela nata Barra, id. 71, di Torino, casalinga, via Roma, 11.

Pozzato Barbara nata Manera, id. 50, di Asti, serta, corso Vinzaglio, 19.

Zino Maria nata Betti, id. 85, di Piacenza, casalinga.

Vassallo Maria nata Chiabrando, id. 36, di Martiniana Po, contadina.

Bianco Pietro, id. 79, di Torino, contadino, strada Altessano, 2.

Caviglia Giuseppe nata Tomasino, id. 56, di Torino, casalinga, via Lanino, 15.

Albacciano Giuseppe, id. 20, di Palermo, allievo ufficiale.

Totale complessivo 14; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Colpito in pieno petto da granata nemica il giorno 24 aprile, alle ore 19, vittima del proprio dovere ed ardimento, da pochi giorni promosso per merito di guerra, cadeva gloriosamente il tenente del 2.o Genio

Ingegnere GIACINTO GIUBERTONI

Straziati dalla immensa sciagura ne danno il triste annuncio:

la giovane e adorata sposa ANITA BINI;
i genitori Ing. CESARE e ADELE SERRA;
la suocera ELENA ZANETTI Ved. BINI;
i fratelli Bar. MARIO, sottotenente DOMENICO e Dott. EMILIO;
i cognati Dott. GIUSEPPE BINI con la consorte PIERA BOTTACCHI e figli; LAURA BINI col marito Avv. ANGELO JACOMETTI e figli, e ATTILIO BINI;
gli zii Geom. FRANCESCO BINI, SERAFINO SERRA, Cav. VALENTE SERRA e Cavaliere FIORENZO SERRA, con le rispettive famiglie, ed i congiunti tutti.

Novara, 1.o maggio 1918. 800

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, mancava all'affetto dei suoi cari

ARBORNO AGATA vedova CANATI

d'anni 80

Il figlio LUIGI con la moglie MARIA PEROTTI; la figlia ANGELA col marito avvocato SAVORETTI; i nipoti DEMETRIO ed EMILIO; e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Cavaglià alle ore 8 del 2 maggio.

Cavaglià, 30 aprile 1918.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con sublime rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava

IDA FASCIO

di anni 22

Affranti dal dolore, partecipano la dolorosa perdita, la mamma PAOLA CAVALCHINI vedova FASCIO, il fratello FEDERICO, gli zii, zie e congiunti tutti.

Torino, 30 aprile 1918.

La sepoltura avrà luogo martedì, 2 maggio, alle ore 10, partendo dall'abitazione via Saluzzo, 3.

(Pompe funebri Gental)

La Ditta BASILIO BONA annuncia con profondo dolore la morte avvenuta ieri sera del suo procuratore e collaboratore da oltre trent'anni

Cav. PAOLO BERSANI

Caselle Torinese, 30 aprile 1918.

(Pompe funebri Gental)

La Vedova MARIA NOVARESE ed i parenti tutti, profondamente commossi, porgono le loro grazie migliori alle Autorità militari di Genova e Piacenza, agli amici, ai conoscenti per la grande prova di stima e d'affetto tributata alla cara memoria del compianto

COLONNELLO

Cav. CRISTOFORO ROASIO

Il 6 marzo moriva al Niagara (?)

Avvocato LUIGI ROSSI

Da 15 anni Procuratore di Stato del Congo Belga

Magistrato e gentiluomo elettissimo, la morte lo contese alla Patria quando dopo cinque anni di ininterrotto lavoro si apprestava a raggiungerla e mutò in nuovo amarissimo lutto le più sacre speranze della sorella MARIA, vedova del capitano MARIO PONTI, caduto al fronte, dei nipotini GIGETTO, LUCIANA, RENATA e della zia ADELE PARDA vedova NASI, che ne danno, angosciati, il doloroso annunzio.

Dopo lunga e dolorosa malattia cristianamente sopportata, ieri rendeva la sua bell'anima a Dio

RAYMOND EDOARDO

Capo stazione a riposo, d'anni 84

L'addolorata vedova GENESIO VITTORIA, il genero Cav. Avv. TELMON LUIGI coi figli EDOARDO, capitano di artiglieria al fronte, ERSILIA, RODOLFO ed EGLE; le sorelle ENRICHETTA e CLOTILDE; la cognata PELLEGRINA GENESIO ved. ALESSIO coi figli ELVIRA, GIUSEPPE e CLELIA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, ore 9, in Moncalieri, via T. Tasso, n. 8.

Moncalieri, 30 aprile 1918.

CONTRO LA TOSSE ASININA
TIOBROMINA Dr. Maccario
sedativo, espettorante, antisettico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli. 1130

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

GIO. ANSALDO e C.

Gli azionisti della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C. sono avvisati che a cominciare da oggi, primo maggio, il dividendo di L. 12,50 per azione sarà pagabile presso i seguenti Istituti Bancari: Banca Italiana di Sconto — Credito Italiano — Banca Russa per il Commercio Estero — Banco di Roma — Nast Kolb & Schumacher. 7054

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

Come una carnagione olivastra e scolorita possa farsi divenire fresca, chiara e bella

Con tutte le varie creme e lozioni che abbondano in commercio per la bellezza della carnagione, si rende difficile il conoscere quale debba usarsi; ma a coloro che non desiderano di incorrere il rischio di usare un gran numero di campioni di cui non conoscono nulla circa alla loro composizione, io posso vivamente raccomandare un preparato poco costoso, innocuo e semplice, che può farsi a casa col mischiare 60 grammi di acqua di rose, 9 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 50 grammi di fiori di ozoino. Si applichi mattino e sera con un panno soffice. Esso tona immediatamente la carnagione più smorta e dà un aspetto fresco, roseo e fiorente come quello che si vede soltanto in leggiadre giovinette. Sebbene non sia stato trovato ancora nulla che rimuova completamente le rughe profonde, questo preparato le rende meno visibili, ed una signora che l'usi regolarmente, non avrà mai certamente un viso assai rugoso. — A. O.

SALSOMAGGIORE
GRAND HOTEL DES THERMES
Riapertura 8 Maggio
Situato in collina, in mezzo ad un grande parco, è un delizioso e tranquillo luogo di soggiorno che completa la cura. *Appartamenti privati e reparti speciali per bagni e fanghi salsoiodici ed ogni piano.*
Prezzi ragionevoli — Pregasi richiedere schiarimenti.
Direttore L. BERTOLINI JN. di Sanremo — *Amministratore* T. MERLI.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
Liquido-Pasta-Polvere
Insuperabili - Specialità Italiane
Prop. C. TANTINI - Voghera

STITICHEZZA
abituale o sue conseguenze, emorroidi, emicrania, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, auto-intossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenia ed acne, colliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali vinte in maniera rapida.
Frerichs-Maldifassi
15 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
Al farmacista domandisi sempre la vera
FRERICHS-MALDIFASSI
colla marca di fabbrica Bambino posante sulla Fava e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Scatola L. 1,50, per posta L. 1,70
TORINO: Farmacia Torta, Schiapparelli, ed in tutte le farmacie del Regno.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Roma, n. 15, piano nobile. — Dalle 11 alle 12 e 14 alle 16, festivi — 10 a 12.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
colle CARTE AZOTATE e SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. [illegible] - Milano.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto cogli Stati Uniti, l'episodio irlandese e la guerra
nei commenti dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

La risposta tedesca alla Nota americana ritarda più di quanto si prevedeva. Evidentemente il Governo tedesco non avendo potuto porre l'America di fronte al grande successo militare di Verdun, ha voluto metterla di fronte alla rivoluzione irlandese. E' un tentativo questo che balza chiaro dai commenti della stampa tedesca.

La «Deutsche Tages Zeitung» naturalmente parla più chiaro di tutti: «La Germania — scrive — segue i moti irlandesi colla massima simpatia. La vittoria finale dei tedeschi avrebbe per conseguenza anche la liberazione dell'Irlanda. Maggiori saranno i successi delle nostre armi e maggiori sono le prospettive che la nazione irlandese sarà liberata dal giogo inglese. Viceversa, anche gli irlandesi recano grande aiuto alla Germania nella sua grande lotta contro l'Inghilterra. La tensione degli irlandesi americani si volge poi anche attualmente senza dubbio alla politica degli Stati Uniti d'America che tende con tutte le sue forze a inceppare l'Impero tedesco nella sua lotta contro l'Inghilterra e quindi inceppa anche la futura libertà irlandese».

Il «Berliner Tageblatt» spera che il movimento si estenderà a tutto il popolo irlandese e creerà nuovi imbarazzi al Governo inglese, il quale accanto alle questioni pendenti vede rinascere il problema dell'Isola Verde. Quanti siano gli insorti crede di poterlo dire l'«Amburger Fremdenblatt» e cioè trenta mila (?) bene armati, sparsi per tutto il paese. La cifra — dice l'«Amburger Fremdenblatt» — pare attendibile, giacchè furono i tedeschi a fornire le armi ai ribelli. Ma vi è un giornale che tenta di negare essere i tedeschi gli agitatori della rivolta. «E' naturale — scrive la «Frankfurter Zeitung» — che simili affermazioni si facessero, come si fecero, prima della guerra. Certamente è esatto che la Germania rivolge tutta la sua simpatia verso gli irlandesi. Se essi riusciranno a conquistare la loro indipendenza, la Germania ne sarà lieta; anzi i suoi sentimenti più vivi vanno verso i combattenti irlandesi; ma, a prescindere da ciò, è difficile per la Germania di fare qualche cosa per i valorosi insorti». E su questo tono continua per due colonne.

La «Morgen Post» giunge a deduzioni più precise: «Anche in America — scrive il giornale — parecchie persone dei circoli direttivi temono la ripercussione degli avvenimenti irlandesi sugli irlandesi americani. Potranno rischiare ora gli uomini di governo americani — nonostante la nuova grande rivolta irlandese — di mettersi apertamente a fianco dell'Inghilterra provocando così le ire degli irlandesi americani, la cui influenza politica è così grande?».

Se esultano i tedeschi, naturalmente esultano anche gli austriaci. I giornali viennesi mettono in relazione l'attacco aereo e navale tedesco coi moti irlandesi. La verità tedesca, come si vede, vien fuori talvolta dal pozzo austriaco. Quanto alle conferenze che si tengono al Quartiere del Kaiser per preparare la nota di risposta all'America non si sa ancora nulla. «La discussione — scrive la «Koelnische Zeitung», talvolta ufficiosa — dovrebbe essere vicino alla conclusione, senza, per altro, che si possa dire quando il pubblico sarà informato del risultato. La visita dell'ambasciatore americano al gran quartiere generale è destinata a dargli modo di discutere la questione colle personalità dirigenti. Ed è da supporsi che gli sarà partecipata anche la decisione definitiva. Sarà il componimento o la rottura?».

Mentre il quesito rimane ancora aperto, il critico militare della «Frankfurter Zeitung» consiglia di astenersi da ogni critica. «Si tratta — scrive — di vincere la guerra mondiale. Da questo presupposto risulta per la situazione coll'America una conseguenza naturalissima che ci sembra per altro non ponderata da tutti i circoli politici con uguale serietà. Il popolo tedesco come un grande esercito deve avere fiducia nei suoi capi. Si capisce come il Governo miri ad adempiere il suo unico compito: uscire vittorioso dalla guerra mondiale, e si capisce che nella soluzione del problema deve tenere conto di una serie di fatti ignoti alla generalità e che nella situazione particolare, in cui siamo, devono restare ignoti. Il procedere d'accordo col Governo ed astenersi da ogni critica è indispensabile per la soluzione di questo problema».

Anche la «Lega Anseatica» nel suo ultimo bollettino esprime la speranza che il Governo tedesco raggiungerà un accordo colla repubblica americana, assicurando che altrimenti tutto il popolo tedesco e particolarmente i circoli commerciali ed industriali scatterebbero compatti a fianco del Governo, fiduciosi nella vittoria finale.

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* così commenta la situazione tra l'America e la Germania: «Non si può ancora dire nulla. La situazione è seria come prima. Nessuno può dire quando questa situazione sarà risolta.

Dichiarazioni dell'ambasciatore americano a Pietrogrado

Pietrogrado, 30, notte.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, sir Rusuerai Francis, è giunto a Pietrogrado su nave battente bandiera americana. Interrogato sul conflitto germano-americano, l'ambasciatore fece a un redattore del *Birjeija Viedomosti* le seguenti dichiarazioni: «Sono persuaso che la Germania farà tutto il possibile per evitare la rottura diplomatica con gli Stati Uniti. Non è indifferente per essa sapere da quale parte si troverà l'opinione del nostro paese al momento delle trattative di pace. Un'altra questione, anche importante per Berlino, è quella della sorte di venti milioni di cittadini di origine germanica che abbiamo presso di noi. In caso di conflitto con la Germania, questi germano-americani dovrebbero lasciare il territorio e liquidare gli affari, che li arricchirono. Questo non è evidentemente nè nel loro interesse, nè in quello della loro patria d'origine. Abbiamo dunque ragione di credere che la Germania cederà alle giuste esigenze degli Stati Uniti».

Il fallimento delle trattative tedesco-brasiliane per l'uso delle navi

Rio de Janeiro, 30, notte.

I negoziati circa la proposta tedesca tendente a permettere al Governo brasiliano di utilizzare, sotto forma di locazione, le navi tedesche trattenute nel porto di Bahia a condizione di essere usate unicamente per il servizio di cabotaggio, non ebbero seguito. Sembra che le trattative furono completamente abbandonate. (Stefani).

Trincea conquistata dai francesi presso Cumières
Sette velivoli tedeschi abbattuti

PARIGI, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Ad ovest della Mosa violento bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione del Mort Homme. A nord di Cumières le nostre truppe hanno preso, durante la giornata, una trincea tedesca e fatto trenta prigionieri. Ad est della Mosa e nella Woevre giornata relativamente calma. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare, all'infuori del consueto cannoneggiamento.

Un nostro aeroplano ha attaccato due «Fokker» sopra le linee tedesche nella regione di Roye: uno dei due apparecchi, mitragliato a 1800 metri di altezza, si è schiacciato al suolo; l'altro è stato costretto ad atterrare. Altri due «Fokker» sono stati abbattuti dai nostri aeroplani di combattimento: uno presso Eparges e l'altro a sud di Douaumont. Cinque aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla regione a sud di Verdun; i nostri aeroplani di caccia, lanciati all'inseguimento, sono riusciti ad abbatterne due; un terzo è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Il comunicato tedesco
Attacchi respinti a Mort-Homme

Berlino, 30, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

A parecchie riprese gli inglesi rinnovarono i loro attacchi presso Givenchy Engohelle, senza successo. A nord della Somme e a nord-ovest dell'Oise combattimenti di pattuglie, favorevoli per noi. A sinistra della Mosa ieri sera importanti forze francesi attaccarono le nostre posizioni sulla collina di Mort-Homme e le linee adiacenti, fino a nord del bosco di Caurettes. Dopo ostinati combattimenti sul versante orientale della collina, l'attacco fu respinto. A destra della Mosa un attacco nemico, a nord-ovest della fattoria di Thiaumont, fallì. Un aviatore tedesco impegnò combattimento aereo con tre avversari al disopra di Verdun e Belleray; un apparecchio nemico fu abbattuto.

Il processo dei bosniaci che finì con quindici condanne capitali

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

I giornali di Vienna recano qualche particolare sul processo per alto tradimento svoltosi a Banjaluka e finito con quindici condanne a morte. Gli accusati appartenevano a tutte le classi della popolazione della Bosnia Erzegovina. Durante il processo tre degli accusati morirono; due furono prosciolti. Fra i condannati a morte vi sono sei preti ed un deputato. Fra gli altri condannati molti preti e parecchie donne, un vecchio di 70 ed un altro di 70 anni, furono condannati a diciotto anni di carcere duro. Tutti insieme furono condannati a pagare quindici milioni di corone per danni che l'erario avrebbe avuto durante la guerra in seguito ai loro reati politici. In che cosa consistessero questi danni nessun giornale dice. Il processo è incominciato il 3 novembre del 1915 e durò 174 giorni.

Il Sultano e la deputazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Il Sultano ricevette venerdì, dopo il Selamlik, la Deputazione tedesca che si trova a Costantinopoli. Il Sultano rimise a Basserman la grande croce dell'Ordine del Medidiè ed altre onorificenze agli altri deputati, poi pronunziò un discorso esprimendo la speranza di sempre maggiori e più intimi rapporti politici e commerciali tra i due Paesi. Più interessanti furono alcune dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri turco ad un banchetto dato ai deputati tedeschi. Il ministro rilevò, fra l'altro, che era stata firmata la convenzione turco-germanica circa i consolati, il diritto di domicilio, l'estradizione e il patrocinio dei sudditi tedeschi innanzi ai tribunali ottomani. La convenzione per altro, disse, non ha nulla da che fare colle antiche capitolazioni.

La Grecia fra le richieste dell'Intesa e la minaccia teutonica

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 30, notte.

La situazione tra la Grecia e l'Intesa diventa sempre più grave. Conseguenze gravi potrebbero derivarne — telegrafano da Atene al «Journal de Genève». «La Francia e l'Inghilterra — continua il corrispondente — allo scopo di non ferire le suscettibilità greche erano disposte ad accettare la seguente combinazione: i serbi sarebbero stati sbarcati in una località a nord del canale di Corinto, donde sarebbero proseguiti a piedi per Livadia per arrivare alla linea ferroviaria di Salonicco, senza passare per il Pireo ed Atene. Ma Scuiudis ripetè ancora una volta che il rifiuto di passaggio ai serbi era irrevocabile. Bisogna notare, a questo proposito, che i ministri delle Potenze centrali hanno dichiarato al signor Scuiudis che queste Potenze considererebbero come un atto ostile ogni acquiescenza del Governo greco al passaggio delle truppe serbe e che questo atto darebbe diritto ai bulgaro-tedeschi di agire liberamente in Macedonia». Il «Lokal Anzeiger» riceve poi da Atene che i rappresentanti consolari tedesco, austriaco e bulgaro lasciarono la Canea portando con sè gli archivi. Ripararono a Lacco (?). Essi hanno il timore di essere arrestati perchè si riterrebbe come imminente uno sbarco degli Alleati a Creta.

Dopo la Conferenza
Colloqui con Meda e Agnelli
Per l'equo trattamento del lavoro italiano in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Pare che prima di giungere a Parigi i parlamentari italiani si fossero impegnati di rifiutare qualunque dichiarazione pubblica intorno al risultato dei loro lavori. L'impegno, che per la stampa straniera si spiega, era un po' eccessivo per quella italiana. Questo han compreso due membri della carovana, rappresentanti di due gradazioni politiche opposte.

Al primo, l'on. Filippo Meda, ho chiesto se il convegno lo avesse soddisfatto. «Non esito a risponderle affermativamente — mi ha detto — e sono soddisfatto non soltanto per la parte che vi hanno avuta, non dirò l'Italia, ma gli italiani, specialmente attraverso l'autorità di Luzzatti, ma anche per quello che è stato obbiettivamente il risultato delle discussioni. In sostanza, nelle riunioni al Lussemburgo e in quelle private, tra i convenuti, si è mirato a far campeggiare il concetto che, cessata la guerra delle armi, le Potenze alleate dovranno esser pronte a sostenersi sul terreno della produzione e degli scambi, e che è necessario quindi predisporre sin d'ora la soluzione dei problemi che allora si affacceranno. Secondo taluni sarà una nuova e più aspra guerra da combattere contro gli Imperi centrali. Secondo altri, bisognerà invece adoperarsi perchè le Potenze della Quadruplice possano trarre da una pace vittoriosa i frutti che essa dovrà dare alla vita economica. E infatti, l'assemblea ha avuto ben cura di non precorrere gli eventi, ma di insistere perchè gli eventi non ci trovino impreparati o inetti, per avventura, ad affrontarli.

E' inutile dire che noi italiani siamo stati tutti per una linea coraggiosa di antiveggenza, ma senza pregiudicare un futuro, che, tra l'altro, potrebbe trovare un substrato storico non corrispondente esattamente a quello da noi desiderato ed auspicato. Gioverà inoltre segnalare, pur omettendo di scendere nei particolari della discussione e dei voti, come gli italiani abbiano senza esitanze insistito nell'affermare anche un'altra direttiva, cioè questa: che in attesa di concertare al suo tempo una politica economica, la quale continui e consolidi nella pace la solidarietà che stringe ora gli Alleati in guerra, importa intanto che gli Alleati stessi studino e applichino fin d'ora i provvedimenti atti a migliorare le loro relazioni attuali, specie riguardo ai trasporti e al regime monetario. Auguriamoci — ha concluso l'egregio deputato lombardo — che queste affermazioni non siano state fatte invano».

All'on. Agnelli ho rivolto una domanda particolare. Nella conferenza interparlamentare egli era incaricato di riferire sopra un tema originale: sulla necessità dell'unione di tutti i rappresentanti di commercio dei paesi dell'Intesa per promuovere un movimento diretto a far conoscere ai produttori dei diversi paesi ed i mezzi per conformarsi alle esigenze delle varie clientele.

Il programma troppo complesso della conferenza ha indotto a sacrificare il rapporto del deputato radicale. Ma nelle sedute della conferenza l'on. Agnelli si è occupato di una questione non meno interessante: quella dell'emigrazione italiana in Francia. Se ne è occupato con perfetta armonia coi rappresentanti delle due tendenze socialiste italiane, Bissolati, Quaglino e Cabrini, venuti a Parigi a scongiurare presso i rappresentanti delle organizzazioni proletarie francesi e alleate delle minaccie d'ostracismo contro la ripresa della emigrazione nostra in Francia.

L'azione spiegata dall'on. Agnelli, particolarmente nell'ambito parlamentare francese, tende ad ottenere la prossima revisione del trattato di lavoro italo-francese, perchè venga riconosciuta agli operai nostri in Francia la parità di trattamento già consacrata in Italia, oltre mezzo secolo fa, nel suo codice civile e applicata poi in tutte le nostre leggi sociali.

«Ciò che ci proponiamo — mi ha detto l'onorevole Agnelli — e che è proprio indispensabile, si è di preparare una giusta distribuzione della mano d'opera disponibile nei due paesi in modo che il lavoratore italiano sia desiderato perchè necessario e collabori fraternamente alla grande opera di ricostruzione e di sviluppo che si imporrà dopo la guerra. Mentre il Congresso chiuso ieri ha esaminato piuttosto questioni di ordine commerciale e industriale, noi ci preoccupiamo di questo altro elemento della vita economica nel quale l'Italia può avere gran parte, esportando quello che giustamente si chiama il capitale personale.

«Bisogna prevenire, con accordi tra le organizzazioni e con una legislazione previdente, che l'elemento operaio italiano costituisca in Francia una specie di colonia estranea ad ogni assimilazione. Un punto caratteristico della nostra legge dell'emigrazione del 1913 è di negare i permessi per arruolamento di operai diretti in regioni ove fervano agitazioni operaie. E' questo germe che bisogna divellere radicalmente prima che la nuova domanda di mano d'opera italiana divenga urgente. Certo, questa necessità di mano d'opera nostra, a guerra finita, in Francia, sarà più viva che in altri paesi di Europa. Basta notare che nel 1900 380.000 lavoratori nostri vivevano in Francia contro 310.000 belgi e 90.000 tedeschi. I belgi domani saranno costretti ad occuparsi del proprio paese, piuttosto di emigrare nuovamente. E in quanto ai tedeschi — così almeno crede l'on. Agnelli — essi non potranno più tornare. L'aumento della cifra della mano d'opera italiana in Francia sarà naturale. Si può prevedere facilmente che oltrepasserà il milione. Questo basta ad indicare le proporzioni del problema la cui importanza deciderà sicuramente i legislatori francesi a concedere garanzie che dal lato italiano già per larghi tratti sono state formulate.

La Delegazione serba aveva chiesto giorni sono d'essere ricevuta dalla Delegazione italiana. Il convegno avvenne stamane nel salone dell'*Hotel Edouard VII*. Tutti i delegati italiani erano presenti. L'on. Luzzatti esaltò con nobili parole l'eroismo della Serbia, la quale — disse — come il Belgio, è amatissima dalle grandi Potenze dell'Intesa.

L'oratore aggiunse che gli italiani desiderano di stabilire accordi con la Serbia, ma ricordò che al momento attuale è impossibile che egli ed i suoi amici si pronuncino al riguardo, essendo la questione sottoposta all'esame ed al giudizio del Governo. E' indispensabile, quindi, il massimo riserbo, che non esclude il fervido augurio alla più completa concordia.

Il capo della Delegazione serba parlò quindi lungamente per dimostrare quanti vincoli uniscono l'Italia e la Serbia e quanto interessa abbia l'Italia alla creazione di una grande Serbia.

L'on. Luzzatti riprese la parola promettendo tutto l'interessamento suo e dei suoi colleghi alla causa della Serbia, ricordando che l'Italia, per la sua antica civiltà, ha diritti imprescindibili e dando appuntamento a Roma alla Delegazione serba per dopo la vittoria.

Durante la riunione di ieri fra le Delegazioni italiana e inglese alla Conferenza interparlamentare del commercio l'on. Morpurgo raccomandò vivamente la intensificazione del traffico tra l'Adriatico e l'Estremo Oriente, quale esisteva in addietro. Il capo della Delegazione inglese ha preso impegno di occuparsi della questione appena ritornato a Londra.

Pichon nel *Petit Journal*, dice: «Tittoni, come è sua abitudine ha dato al suo discorso un contenuto pratico; ciò che non gli era facile a cagione delle riserve che il suo alto ufficio gli impone. Ma egli sa valersi molto abilmente della parola per lasciare indovinare ciò che non può dire apertamente. Egli seppe interpretare, con frase misurata, il pensiero della opinione pubblica francese e italiana, insistendo sulle questioni vitali dei trasporti, dei noli, dei cambi e delle munizioni ed insistendo molto su questa ultima».

Pichon, dopo aver notato che per logica e fatalità di cose si dovranno sempre più affermare le solidarietà fra francesi e italiani, conclude: «Non bisogna cercare in questo o in quel passo di guadagnare tempo: leggete fra le linee del discorso Tittoni e vi troverete utili ammaestramenti ed indicazioni».

D. R.

Vapore inglese affondato

Londra, 1, mattino.

Il Lloyd annunzia che il vapore inglese Tosi è affondato. Il Tosi non era armato. (Ag. Stefani).

Grande successo del concerto dei carabinieri alle Tuileries

Parigi, 30, notte.

Il concerto popolare alle Tuileries, a beneficio delle Opere pro combattenti francesi e italiani, ha avuto un immenso successo. Una folla numerosissima vi intervenne, e malgrado l'esiguo prezzo d'ingresso, l'incasso fu rilevantissimo. La popolazione fece ai carabinieri accoglienze ancora più festose di quelle alla riunione di gala al Trocadero. Il programma, composto in gran parte di musica italiana, diede modo di riconfermare il successo, incontrastato di venerdì. Alla fine le due musiche riunite eseguirono la Marcia Reale e la Marsigliese; mentre il pubblico prorompeva in un'entusiastica acclamazione all'Italia e all'esercito italiano. Gli applausi si rinnovarono quando il direttore della musica della Guardia repubblicana offrì al maestro Cajoli un superbo mazzo di fiori coi nastri dai colori italiani e francesi, come omaggio dei musicisti francesi ai colleghi italiani. I carabinieri furono oggetto di una nuova dimostrazione in piazza Sant'Agostino, al momento di rientrare in caserma, dalla folla, che li attendeva.

Come il governatore tenta di austriacizzare Trieste

Zurigo, 30, notte.

Il commissario imperiale di Trieste vuole attirare più austriacanti che è possibile in città. Infatti la «Neue Freie Presse» pubblica un invito del commissario imperiale di Trieste diretto agli ufficiali invalidi, che conoscono l'italiano e sloveno a concorrere ai posti vacanti in municipio. Il Governo ha emanato inoltre un appello a sottoscrivere al prestito; «questo — dice l'appello, — essendo il dovere del triestino». Mentre si spoglia la città, la si snatura con riempita di elementi stranieri e la si costringe anche a manifestazioni di lealismo. Così il Governo ha ordinato la creazione di un soldato di legno nel giardino della piazza grande, invitando la popolazione ad acquistare chiodi e fissarveli. L'invito è una ingiunzione. (Stefani).

Il convegno nazionale degli impiegati e commessi di commercio

Roma, 30, notte.

Stamane nella sede della Federazione nazionale fra le unioni professionali degl'impiegati e commessi di commercio, ha avuto luogo l'annunciato convegno nazionale della Federazione stessa. Della Commissione esecutiva erano presenti vari membri fra cui G. B. Cortis e Turchi. Era presente anche l'on. Soderini. Avevano aderito gli onorevoli Monsignor Micheli, Meda, Schiavon, Bovetti e numerose Società federate, tra cui quelle di Milano, Bologna, Monza, Biella, ecc.

Assunse la presidenza Cortis che, dopo aver letto un telegramma spedito dall'on. Salandra all'on. Longinotti per assicurare quest'ultimo che i ministri competenti studiano con la massima cura allo scopo di concretare sollecitamente le provvidenze da adottare circa i rapporti dell'impiego privato, telegramma che è stato accolto da applausi, ha dato la parola all'on. Soderini.

Questi ha spiegato il contegno dei deputati cattolici alla Camera circa il voto sulla proposta Merloni per il contratto di impiego privato. L'on. Soderini ha detto: «I deputati cattolici i quali avrebbero votato per l'ordine del giorno Merloni, votarono invece contro quando appresero che il Governo assumeva un impegno formale e metteva la questione di fiducia che non poteva essergli negata su argomenti di carattere particolare». Hanno poi preso la parola sull'argomento altri oratori e si è deliberato l'invio di un telegramma di ringraziamento all'on. Salandra per le assicurazioni date.

Quindi il segretario Turchi ha letto la relazione morale che è stata approvata.

Oggi, alle 15, è continuato il Congresso della Federazione fra le Unioni professionali degli impiegati e commessi di commercio. Ha presieduto l'avv. Tupini della Commissione esecutiva. L'avv. Tupini ha riferito sui contratti d'impiego privato; il ragioniere Marchesi sulle opere sussidiarie, casse di mutuo soccorso, cooperative di credito, uffici di collocamento, ecc. La signorina Scanni, segretaria dell'Associazione nazionale per la protezione della giovane, ha riferito sulle donne impiegate e specie sulle impiegate private di commercio. Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Da ultimo viene approvato un ordine del giorno che sarà presentato al Governo domani e nel quale sono formulati i desiderata della Federazione in ordine alla stabilità del posto degli addetti alle aziende private, al loro trattamento durante il servizio militare, all'istituzione di Commissioni arbitrali per definire le eventuali controversie, allo sviluppo in seno alle varie unioni professionali di opere sussidiarie, alla maggior diffusione delle scuole professionali.

La signorina Scanni e l'avv. Tupini, che ha lucidamente riassunto i lavori del Congresso, hanno inviato un saluto ai combattenti e auspicato che il domani della pace feconda segni il raggiungimento delle giuste aspirazioni della classe degl'impiegati privati.

La solenne consegna della medaglia d'oro al padre del sottotenente Petregli

Bari, 30, notte.

Stamane in piazza Trieste vi è stata la solenne cerimonia della premiazione dei pugliesi caduti sul campo di battaglia. Una folla enorme si addensava dietro le truppe, costituite da riparti di fanteria, di artiglieria, di sanità, di sussistenza, di carabinieri e di militi della Croce Rossa. Erano presenti tutte le autorità locali, una larga schiera di ufficiali di ogni grado e di tutte le armi, i reduci delle patrie battaglie ed i giovani esploratori. Aveva il comando delle truppe il maggior generale Marsalli. All'arrivo del tenente-generale Tommasi, comandante l'11.o Corpo d'armata, seguito dal suo brillante Stato Maggiore, la folla acclama, le truppe presentano le armi, e le musiche intonano la Marcia Reale. Il generale Tommasi, percorre il fronte delle truppe, poscia con gli altri generali e con le autorità prende posto presso il tavolo per la premiazione. Il tenente generale Muzzoni, comandante la Divisione rivolge un vibrante discorso ai soldati. Quindi si inizia la premiazione in quest'ordine. Sono consegnate alle famiglie 4 medaglie di bronzo, 7 di argento, ed una d'oro, quest'ultima al padre del sottotenente di fanteria Petregli Francesco di Gallipoli (Lecce) con la seguente motivazione: «Caduto il capitano, prima ancora che la compagnia iniziasse l'assalto della trincea avversaria, assunse il comando del reparto rianimandolo con la sua calma e con energia. Ferito non lievemente una prima volta, all'inizio dell'assalto, sdegnò di recarsi al riparto di medicazione; ferito una seconda volta volle arrivare ad ogni costo con la sua compagnia sulla trincea avversaria che occupò e fece rafforzare finchè una granata lo colpì in pieno, uccidendolo. Le sue ultime parole furono: Viva il Re! (Monte Sei Busi, 21 ottobre 1915). Finita la lettura della motivazione, il generale si getta al collo del signor Petregli, che singhiozza dirottamente e lo abbraccia. Poi l'illustre e venerando generale grida: Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re!

Il grido si ripercuote nell'ampia piazza tra vive acclamazioni. La scena è commoventissima. Le truppe sfilano quindi al suono dell'Inno Reale dinanzi alle famiglie dei valorosi.

Movimento di prefetti

Roma, 30, notte.

Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Ferrari grand'ufficiale dottore Adolfo prefetto di Vicenza collocato a riposo in seguito a sua domanda. Facciolati grand'ufficiale dott. Giovanni prefetto di Alessandria collocato a riposo in seguito a sua domanda; Gioja conte grand'ufficiale dott. Piero prefetto a disposizione destinato a Belluno. Chiricali Salvione conte grand'ufficiale dott. Gabriele Giuseppe prefetto a Cremona collocato a disposizione del Ministero dell'interno. Gallotti comm. avv. Cesare prefetto di Lecce trasferito a Cremona. Caruso comm. dott. Domenico prefetto di Belluno trasferito a Lecce. Poggi grand'ufficiale dott. Cesare prefetto di Piacenza trasferito ad Alessandria. Dalmazzi comm. dott. Caio prefetto di Massa trasferito a Piacenza. Rossi grand'ufficiale dott. Giulio prefetto di Caltanissetta trasferito a Massa. Cassone cav. uff. dott. Felice vice prefetto incaricato della reggenza della Prefettura di Caltanissetta. Grignolo grand'ufficiale dott. Giuseppe prefetto di Cuneo trasferito a Vicenza.

Con decreti luogotenenziali di pari data in riconoscimento dei molti e lodevoli servizi resi alla pubblica amministrazione nella loro lunga ed onorata carriera il prefetto Adolfo Ferrari è stato nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, ed il prefetto Giovanni Facciolati è stato insignito della onorificenza di grand'ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. (Stefani).

"Quando dico no, è no!"
Carducci e altri scrittori per un monumento a Shelley

Roma, 30, notte.

Vengono ora pubblicate alcune interessanti lettere inedite di Giosuè Carducci, Giuseppe Chiarini, Edmondo De Amicis, Giovanni Bovio ed altri, che si riferiscono al monumento a Shelley fatto sorgere in Italia per consacrare il ricordo del tragico episodio sulla spiaggia ove il mare rigettò il cadavere dell'autore della *Sensitiva*. Giosuè Carducci così scriveva al Comitato promotore del monumento:

«Troppo amaramente anche contro i monumenti: non posso contraddirmi. Allo Shelley sono monumenti i poemi; ad esso basta una lapide sul luogo ove si possa credere fosse abbruciato il cadavere del poeta. Salve: G. C.».

E come forse quel Comitato insisté, tanto che per qualche giorno ne fece il nome nei giornali, il Carducci così qualche mese dopo:

«Vossignoria non mi conosce. Quando ho detto no è no. Rifiutai di far parte per il monumento al Foscolo in Santa Croce. Si figuri se voglio essere del Comitato viareggino per lo Shelley! Mi meraviglio che ella o altri abbia annunziato il mio nome fra quelli del Comitato. Ella emenderà certamente la confidenza soverchia».

A questo tono sdegnoso fa contrasto quello del Chiarini, umile e modesto:

«Ammiro il grande Shelley — esso dice — e credo di essere stato uno dei primi a parlarne in Italia, ma il mio povero nome farebbe troppo brutta figura accanto agli illustri che compongono il Comitato per onorare del monumento il poeta inglese».

Anche Edmondo De Amicis è costretto a non accettare, ma per altre ragioni:

«Io vivo solitario — scrive — occupato senza interruzione dal mattino alla sera, non vedendo che tre o quattro amici in un mese».

Ed egli non può nemmeno darsi da fare per la propaganda del progetto allo scopo di trovare fautori.

«Anche questo — egli aggiunge — a cagione dei vari lavori e impegni che mi terranno legato per tutto l'anno e che mi impedirono di accettare altri gentili inviti della Messa natura».

«L'onore che codesto Comitato mi fa — scrive il Rapisardi — è un premio inaspettato e gradito alla fatica non lieve che durò da parecchi mesi per dare all'Italia una versione leggibile del capolavoro del divino poeta».

E Bovio che dettò la bellissima epigrafe incisa sulla base del monumento, tra le altre parole entusiastiche, scrive:

«Non solo gli eletissimi ingegni sono degni del pubblico elogio, ma gli uomini e le città che li onorarono».

Lo stesso, presso a poco, scrivono il Bonghi, il Panzacchi, il Nencioni, il Marsini, il D'Ancona e Menotti Garibaldi. Vi è anche una lettera di Gabriele D'Annunzio data da Francavilla a Mare:

«Mi giunge ora l'invito cortese del Comitato per le onoranze al divino Shelley. Sono riconoscente agli ammiratori del poeta i quali mi onorarono scegliendomi».

Il 1° Maggio a Roma

Roma, 30, notte.

La giornata del 1.o maggio accenna a trascorrere in Roma in piena tranquillità. L'astensione dal lavoro sarà completa. Il servizio tranviario sarà sospeso per tutte le linee per l'intera giornata. Nessun giornale sarà pubblicato. I rivenditori dei giornali dedicheranno la vacanza ad una gara ciclistica. Nessun comizio sarà tenuto, avendoli la Questura tutti proibiti. Abbondano invece i manifesti: quello dell'Unione socialista romana è stato quasi totalmente soppresso dalla censura. Ieri sera si sono riuniti i delegati dell'Unione delle Associazioni liberali costituzionali, e dopo breve discussione circa le manifestazioni del 1.o maggio, hanno votato il seguente ordine del giorno: «Mentre tutti i figli d'Italia danno con effusione il loro sangue per la nostra guerra di liberazione, l'Unione delle Associazioni liberali costituzionali ritiene inopportuna ogni manifestazione in occasione del 1.o maggio, che non sia rivolta all'esaltazione della Patria e dei suoi difensori».

La concordia delle Unioni nazionali cattoliche nell'attuale momento politico

Roma, 30, notte.

Da fonte vaticana viene pubblicato il seguente commento alle adunanze successivamente tenutesi in Roma in questi giorni dalle Unioni dell'azione cattolica italiana. Tali adunanze — si dichiara in Vaticano — hanno avvicinato tutti gli elementi direttivi del movimento, rendendo più importanti e più significative le conclusioni consacrate nei vari ordini del giorno. Dopo un'anno dall'istituzione della Giunta direttiva e della riorganizzazione delle forze cattoliche, le adunanze romane hanno confermato la bontà dell'ordinamento nuovo, constatato l'attività promettente e concorde in ogni ramo dell'azione cattolica, contribuita ad un unico centro direttivo e propulsore di vita; constatato la piena fiducia nei dirigenti e nelle loro direttive programmatiche durante quest'anno particolarmente difficile e per le complete riforme nel campo cattolico e per le eccezionalissime condizioni del Paese di fronte alle quali le organizzazioni sociali e politiche dovettero assumere ognuna propri atteggiamenti, le Unioni nazionali guardano altresì al prossimo avvenire con serietà di propositi e con pratiche conclusioni. Notevolissimo l'ordine del giorno delle Unioni Popolari che fu come la guida di ogni altro ed in cui si esprimono i voti dell'Azione cattolica esponendosi secondo i principii fecondi di cristiana democrazia un completo programma di opere con quelle particolari e precise caratteristiche che assicurano a tutte le organizzazioni la propria e distinta personalità. La Giunta direttiva dell'Azione cattolica ha deciso di commemorare solennemente in Roma l'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII il giorno 15 maggio in cui ricorre il primo venticinquesimo anniversario. Oratore sarà il prof. avvocato Antonio Boggiano. La commemorazione verrà organizzata dalla Giunta diocesana di Roma.

Il Congresso della Federazione provinciale socialista ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Ieri si è riunito il Congresso della Federazione provinciale socialista: erano rappresentati 50 sezioni e circoli. Il presidente, avvocato Sardi, ha salutato gli intervenuti e in modo particolare Costantino Lazzari, segretario generale del partito. Su relazione Rossi viene approvata la relazione morale e finanziaria della Federazione e la pubblicazione a guerra finita di un giornale provinciale. Il sindaco di Alessandria riferisce sul Congresso di Bologna e sulla Lega dei Comuni socialisti. Sulla relazione che viene approvata parlano in vario senso il prof. Dallazzan, l'avv. Sardi, Belloni, Bedarida e Bonzano, il quale ultimo vorrebbe una vigilanza della Federazione sulle minoranze socialiste che in certi luoghi sono dannose al partito. Costantino Lazzari riferisce sul convegno di Zimmerwald e la Internazionale che è l'essenza del socialismo; conferma che i socialisti hanno difeso la nazionalità non perchè siano insensibili, ma per le proprie ragioni dottrinarie. Il colpo più tremendo alla *Internazionale* è stato dato dai socialisti tedeschi; solo Liebknecht non ha accettato e ha mandato nascostamente la sua adesione al Congresso di Zimmerwald. Lazzari che è tornato da Berna dichiara che si è parlato della necessità di convocare il *Bureau International* e pone la questione al Congresso. L'avv. Costa presenta un ordine del giorno di plauso alla Direzione del partito per la convocazione del *Bureau International*. Il professore Bertani è contrario alla convocazione durante la guerra perchè la maggioranza tedesca, francese e belga per giustificare la propria condotta potrebbe far deliberare che i socialisti italiani sono fuori delle vere direttive del partito. Lazzari insiste sulla necessità della convocazione dichiarando che anche sconfitti i socialisti italiani resteranno i depositari della vera dottrina del partito. Dopo lunga discussione l'ordine del giorno Costa è approvato. Il Congresso è finito con una relazione Lazzari sulla festa del primo maggio alla quale si deve mantenere il carattere storico che ha assunto.

I casi della contessa Dal Borgo
L'arresto del pittore Galvani

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pisa: «In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re, è stato iersera arrestato nel suo domicilio il pittore Francesco Vittorio Galvani implicato nei presunti raggiri in danno della contessa Dal Borgo. Al momento dell'arresto la madre e la sorella del Galvani diedero in ismanie provocando una scena pietosa.

Il Galvani ha ottenuto di recarsi in Questura a piede libero precedendo gli agenti di venti metri. Dalla Questura è stato tradotto in vettura alle carceri di San Matteo.

Oleificio distrutto da un incendio

Genova, 30, notte.

Mandano da Ventimiglia: Stamane un violento incendio sviluppatosi per cause imprecisate verso le 10 distruggeva completamente il moderno oleificio di Giovanni Battista Randella. Il danno avrebbe potuto evitarsi almeno in parte se Ventimiglia avesse il Corpo dei pompieri; invece l'opera di estinzione o, meglio, di isolamento fu compiuta da sei valorosi carabinieri e da alcuni militi che dovettero adoperare invece delle moderne pompe dei secchi d'acqua.

L'incendio fu domato dopo ingenti fatiche soltanto alle ore 15. Il proprietario ha subìto un danno di circa cinquecentomila lire e non è assicurato che per duecentomila. Oltre ai fabbricati andarono distrutti importanti depositi di olii e di semi di lino.

L'eroica morte di un ufficiale novarese

Novara, 30, notte.

E' pervenuta alla famiglia la dolorosa notizia della morte del valoroso ufficiale novarese ing. G. Giuberioni, che poco tempo fa si trovava a Novara in breve licenza. Il tenente Giuberioni, alla testa di un plotone dei suoi soldati, muoveva audacemente contro una colonna di nemici, quando lo scoppio di una granata austriaca lo colpiva in pieno petto. La sua eroica fine ha suscitato a Novara, dove era simpaticamente noto, grandissima impressione.

La violoncellista Semino all'Augusteo di Roma
L'ultimo concerto di Willy Ferrero

Roma, 30, notte.

Oggi, nel pomeriggio, Willy Ferrero ha diretto all'Augusteo l'ultimo dei suoi concerti romani. Anche il concerto d'oggi era a totale beneficio della Croce Rossa e del Comitato per la organizzazione civile. Il vastissimo anfiteatro era rigurgitante del più eletto ed aristocratico pubblico di Roma. Tra i presenti vi era il ministro della pubblica istruzione, on. Grippo.

Al concerto ha preso parte anche la giovane e valente prima violoncellista Onorina Semino, allieva dell'illustre maestro di violoncello Samuele Grossi, del Liceo musicale di Torino. La giovanissima artista dava oggi per la prima volta a Roma saggio della sua arte, e l'imponente pubblico dell'Augusteo le decretò il pieno successo. I componenti giudicarono una rivelazione la giovanissima artista, che era assistita dal suo maestro affezionato, professore Grossi. Essa suonò, con grande bravura, tre pezzi irti di difficoltà: il *Concerto in la*, di Saint-Saëns, per violoncello; la *Decima sonata*, di Valentini, per violoncello, e la *Fantasia di un tema rococò*, di Tchaikowsky. Il pubblico applaudì vivamente alla fine di ogni pezzo la signorina Semino e la chiamò più volte, insieme al suo maestro, alla pedana.

Anche Willy Ferrero diresse con geniale intuito musicale e con grande slancio le sinfonie del *Guglielmo Tell*, l'*Incantesimo del Venerdì Santo* e la *Cavalcata delle Walchirie*, di Wagner, nonchè l'*Inno al sole* dell'*Iris*, di Mascagni, con coro di oltre 200 voci. L'effetto dell'esecuzione del brano di Mascagni fu irresistibile. Alla fine Willy Ferrero, che è diventato l'idolo del pubblico romano, fu acclamato. L'elemento femminile del coro coperse di fiori il piccolo direttore, al quale furono presentati corbeilles di fiori e bellissimi doni. Il ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, volle ricevere nel suo palco Willy Ferrero, che complimentò anche per la nobile destinazione del rilevantissimo incasso, che fu organizzato dal Sindacato dei giornalisti.

ULTIME DI CRONACA

Grave e misterioso ferimento alla Barriera di Orbassano
Un uomo in pericolo di vita

Questa notte giungeva notizia alla nostra Questura centrale che un grave ferimento di coltello era accaduto in via Colli, n. 117, in regione Barriera di Orbassano, poco lungi dalla trattoria detta del «Buon umore». Si recarono sul posto i funzionari avv. Palma della Squadra mobile e Rubbino delegato di notturna, i quali poterono ricostruire questi particolari:

Nella suaccennata trattoria certi Luigi Serra e Pasquale Ribotto avevano questionato assai vivamente per gelosia di mestiere. La lite dapprima si era calmata, ma quando i due uscirono dalla trattoria, si riaccese nella strada.

A questo punto le informazioni sono confuse e non si conosce finora esattamente la verità. Certo è che il Serra fu trovato poco più tardi disteso al suolo in via Colli, ferito con una coltellata al basso ventre. Da persone accorse alle sue grida egli fu rialzato e trasportato sino ad una vettura. Con questa dalle guardie municipali venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Dardanelli lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi e dichiarandolo in pericolo di vita.

Infatti, siccome lo stato del Serra andava sempre più aggravandosi, i medici furono costretti nella notte ad operarlo di laparatomia.

Poichè non furono trovati testimoni del fatto, e poichè, stante l'ora tarda, non fu possibile estendere le indagini, non si riuscì a stabilire con esattezza se veramente il Serra sia stato colpito dal Ribotto, col quale aveva precedentemente questionato, oppure da altri. Tuttavia le più probabili ipotesi fanno credere che nella persona del Ribotto si debba ricercare il feritore.

Il Serra, interrogato malgrado le sue tristi condizioni, disse — facendosi capire a malapena — che era stato colpito di coltello, ma non seppe indicare da chi.

Pozzo Giovanni, gerente.